

Deutsche Bank S.p.A.

Terzo Pilastro di Basilea 3

INFORMATIVA AL PUBBLICO

al 31 dicembre 2021

Deutsche Bank S.p.A.



Indice

Principali dati di Deutsche Bank S.p.A.	pag. 2
Introduzione e scopo del documento	pag. 3
Ambito di applicazione	pag. 7
Fondi propri	pag. 8
Requisiti di capitale e riserve di capitale	pag. 16
Attività vincolate e non vincolate	pag. 19
Rettifiche per il rischio di credito	pag. 22
Politica di remunerazione	pag. 34
Leva finanziaria	pag. 48
Rischio di liquidità	pag. 52
Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	pag. 54
Rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	pag. 55

Dati principali di Deutsche Bank S.p.A. al 31 dicembre 2021 e 2020

Dati economici		
in milioni di euro	Esercizio 2021	Esercizio 2020
Margine di interesse	478	469
Commissioni nette e altri ricavi finanziari netti	475	427
Margine di intermediazione	953	896
Rettifiche di valore nette sui crediti per cassa e per gli impegni e le garanzie rilasciate	(120)	(189)
Costi operativi	(809)	(782)
<i>costi ordinari del personale</i>	(310)	(315)
<i>altri costi operativi ordinari</i>	(358)	(346)
<i>costi intersocietari Gruppo DB AG</i>	(81)	(65)
<i>altre componenti economiche non ricorrenti</i>	(60)	(56)
Utile (perdita) lorda	24	(75)
Utile (perdita) netta	36	(18)
Utile (perdita) netta per azione (in euro)	0,23	(0,12)

Dati patrimoniali		
in milioni di euro	31/12/2021	31/12/2020
Totale attivo	30.727	26.446
Crediti verso clientela	20.326	19.509
Posizione interbancaria netta	(2.941)	(3.528)
Raccolta diretta da clientela	17.507	15.445
Raccolta indiretta da clientela (amministrata e gestita)	41.318	37.117
Patrimonio netto	2.102	1.878

Indicatori reddituali di performance		
	31/12/2021	31/12/2020
ROE - return on equity	1,79%	-1,01%
ROTE - return on tangible net equity	1,83%	-1,04%
ROA - return on assets	0,12%	-0,07%
Cost / Income Ratio	85,36%	87,44%

Coefficienti di solvibilità		
	31/12/2021	31/12/2020
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	9,80%	9,28%
Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	10,55%	10,07%
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	12,55%	12,82%

Dati di struttura		
	31/12/2021	31/12/2020
Dipendenti	3.228	3.410
Promotori della rete di vendita	1.081	1.088
Sportelli	298	310

Introduzione e scopo del documento

A decorrere dal 1° gennaio 2014 era entrata in vigore la disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento che ha impatti sia sulla determinazione dei Fondi Propri sia sulla determinazione delle attività ponderate per il rischio (RWA, *risk weighted assets*).

Il quadro normativo si sviluppa su tre livelli:

- la trasposizione nell'Unione Europea del quadro normativo definito dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (Basilea III) mediante il Regolamento UE n. 575/2013 ("CRR") - direttamente applicabile negli ordinamenti nazionali - e la Direttiva 2013/36/UE ("CRD IV") - oggetto di recepimento negli ordinamenti nazionali - del 26 giugno 2013;
- l'allineamento dell'ordinamento nazionale alle novità intervenute nel contesto regolamentare internazionale e dell'Unione europea mediante la Circolare 285 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" del 17 dicembre 2013 (ultimo aggiornamento, 34° del 22 settembre 2020), che dà attuazione alla CRD IV. La Circolare n. 285 descrive le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria alle autorità nazionali;
- l'eventuale esercizio da parte dei singoli istituti bancari di discrezionalità previste dal regolatore nazionale.

Con riferimento a tale ultimo punto, le scelte effettuate da Deutsche Bank S.p.A. hanno riguardato l'individuazione della società di rating come ECAI a fronte del calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio per la valutazione del portafoglio "Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali o Banche centrali".

La citata Circolare 285 non detta specifiche regole per la predisposizione e pubblicazione del Pillar 3, ma si limita a riportare l'elenco delle disposizioni allo scopo previste dalla CRR. La materia, quindi, è direttamente regolata da:

- la CRR stessa, Parte 8 "Informativa da parte degli enti" (art. 431 - 455) e Parte 10, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri" (art. 492);
- i Regolamenti della Commissione Europea la cui preparazione può essere demandata all'EBA (European Banking Authority) che predispone progetti di norme tecniche di regolamentazione o di attuazione;
- gli Orientamenti (Guidelines) emessi dall'EBA - in applicazione del mandato conferitole dal Regolamento (UE) 1093/2010, istitutivo della stessa - con lo scopo di disciplinare i modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni.

Così come il precedente accordo sul capitale di "Basilea II", anche la disciplina di regolamentazione prudenziale "Basilea III" si articola su tre ambiti di riferimento, detti "Pilastri":

- il "Primo Pilastro" prevede una definizione di patrimonio di qualità più elevata essenzialmente incentrata sul common equity, l'imposizione di riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica, metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali a presidio dei rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (credito, controparte, mercato ed operativo), limiti alla leva finanziaria, requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, incentrati su un requisito di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* - LCR) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* - NSFR), oltre che su principi per la gestione e supervisione del rischio di liquidità a livello di singola istituzione e di sistema;
- il "Secondo Pilastro" richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica;
- il "Terzo Pilastro" stabilisce obblighi di informativa al pubblico circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo. Lo scopo del Terzo Pilastro, che si fonda sul presupposto che la cosiddetta "Disciplina di mercato" possa contribuire a rafforzare la regolamentazione del capitale e promuovere la stabilità finanziaria e la solidità patrimoniale delle Banche, è quindi quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso la predisposizione di un insieme di requisiti di trasparenza e con un'informativa pubblica che consenta agli operatori di disporre di informazioni complete e affidabili, con riferimento all'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e i sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione.

Il tema dell'informativa al pubblico, trattato per la prima volta nel 2004 e successivamente rivisto nel 2006 all'interno del c.d. documento "Basel Framework" del Comitato di Basilea, è stato ed è tuttora oggetto di attenzione continua da parte dei regolatori quali il BCBS e l'Autorità Bancaria Europea.

Tra gli interventi più rilevanti degli ultimi anni si segnalano i seguenti.

Il quadro regolamentare dell'informativa include il documento "*Guidelines on sound remuneration policies under Articles 74(3) and 75(2) of Directive 2013/36/EU and disclosures under Article 450 of Regulation (EU) No 575/2013*" (EBA/GL/2015/22) emanato dall'EBA il 21 dicembre 2015. Questo tema è trattato nel presente documento nel capitolo dedicato alle politiche di remunerazione".

Il 14 dicembre 2016 l'EBA ha pubblicato una prima versione, successivamente aggiornata il 4 agosto 2017 degli "Orientamenti sugli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto del Regolamento (UE) n. 575/2013" (EBA/GL/2016/11) al fine di accrescere e migliorare la coerenza e la comparabilità delle informazioni da fornire nel terzo pilastro, richiedendo, a partire dal 31 dicembre 2017, per le banche G-SIBs e O-SIIs, la pubblicazione nel Pillar 3 di nuove tavole, specificandone le frequenze di pubblicazione, con dettagli informativi relativi a rischio di credito e controparte - comprese le tecniche di attenuazione del rischio e la qualità del credito - nonché il rischio di mercato. Tali orientamenti sono stati, altresì, recepiti nella modifica della CRR (c.d. CRR II) con la pubblicazione sulla Gazzetta dell'Unione Europea del Regolamento (UE) 2019/876.

L'EBA ha integrato quanto previsto dai suddetti orientamenti (EBA/GL/2016/11), emanando nel giugno 2017 le "*Guidelines on LCR disclosure to complement the disclosure of liquidity risk management under Article 435 of Regulation (EU) No 575/2013*" (EBA/GL/2017/01) contenenti ulteriori requisiti informativi sul rischio di liquidità, misurato attraverso il liquidity coverage ratio.

A fine marzo 2017, il Comitato di Basilea ha pubblicato il suo Standard "*Pillar 3 disclosure requirements – consolidated and enhanced framework*" che costituisce la seconda fase della revisione del quadro normativo di riferimento dell'informativa al pubblico, avviata con un primo documento del gennaio 2015. Tale seconda revisione mira a promuovere ulteriormente la disciplina di mercato attraverso il consolidamento di tutti i requisiti già introdotti e la previsione di una selezione degli indicatori più rappresentativi delle principali dimensioni di natura prudenziale, per supportare il mercato nell'analisi dei dati, rendendoli tra loro più comparabili.

Il Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (BCBS) ha pubblicato nel mese di dicembre 2018 la versione finale del documento "*Pillar 3 disclosure requirements – updated framework*". Tale documento, in continuità con le precedenti fasi di aggiornamento, si prefigge l'obiettivo di costituire un framework di riferimento unico in tema di disclosure, nell'ottica di armonizzare così la disciplina di mercato.

Il nuovo quadro aggiornato tratta i seguenti ambiti di riferimento:

- modifiche e integrazioni al quadro regolamentare di Pillar 3 derivante dalla finalizzazione della riforma del quadro normativo di Basilea III nel dicembre 2017, con l'inclusione di modifiche agli obblighi di comunicazione per il rischio di credito, il rischio operativo, la leva finanziaria, l'aggiustamento della valutazione di credito (Credit Valuation Adjustment-CVA), i modelli di sintesi relativi al risk management, la determinazione degli attivi ponderati per il rischio (RWA) e le principali metriche prudenziali;
- nuovi requisiti sulle attività vincolate, con l'introduzione di una nuova informativa che vincola le banche a fornire specifiche disclosure relativamente sia alle attività vincolate sia a quelle non vincolate;
- requisiti informativi sui vincoli alla distribuzione del capitale, al fine di fornire agli utilizzatori del Pillar 3 le informazioni ulteriori relative ai dati dei coefficienti patrimoniali che darebbero luogo a vincoli sulla distribuzione del capitale imposti dagli organi nazionali di vigilanza. Con la nuova informativa introdotta si intende rafforzare il requisito informativo, con particolare riferimento al rischio di annullamento del pagamento della cedola, supportando le decisioni di investimento, la formazione dei prezzi e la stabilità dei mercati.

Oltre ai requisiti informativi disciplinati dalle "Linee Guida per le banche sui crediti deteriorati", emanate dalla BCE nel Marzo del 2017 ed effettive a decorrere dalle date di riferimento dell'esercizio 2018, a cui si è riferita l'integrazione delle tabelle pre-esistenti, nel mese di dicembre 2018, l'EBA ha pubblicato la versione definitiva del documento "*Guidelines on disclosures of non-performing and forborne exposures*" (EBA/GL/2018/10), applicabile dal 31 dicembre 2019 e teso a promuovere l'uniformità negli obblighi in tema di disclosure delle attività deteriorate (NPL): le tabelle inerenti tale informativa sono pubblicate in questo documento in calce alla Sezione "Rettifiche per il rischio di credito".

A seguito della pubblicazione sulla Gazzetta dell'Unione Europea in data 7 giugno 2019 del Regolamento (UE) 2019/876 – noto anche come CRR II (Capital Requirements Regulation) e facente parte del più ampio pacchetto di riforme normative noto anche come "Risk Reduction Measures" (RRM) che comprende anche la CRD V (Capital Requirements Directive), la BRRD II (Banking Recovery and Resolution Directive) e il SRMR II (Single Resolution Mechanism Regulation) – con particolare riguardo alla parte Otto della CRR sono stati previsti significativi cambiamenti. Coerentemente con le modifiche normative attuate dalla CRR II, al fine di razionalizzare e omogeneizzare l'informativa da fornire periodicamente al mercato, l'EBA, in ossequio al mandato assegnatole dall'art. 434 bis "Modelli per l'informativa" della CRR II, a giugno 2020, a conclusione dell'iter di consultazione pubblica conclusosi il 16 gennaio 2020, ha emanato norme tecniche

di attuazione (EBA/ITS/2020/04), destinate a tutti gli enti soggetti agli obblighi informativi previsti dalla parte Otto della CRR e in vigore a decorrere dal 30 giugno 2021.

Le stesse sono state recepite nel Regolamento di Esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla Parte Otto, titoli II e III, del Regolamento (UE) n. 575/2013 e che abroga il Regolamento (UE) n. 1423/2013 (informativa sui requisiti di fondi propri), il Regolamento (UE) 2015/1555 (informativa sulla riserva di capitale anticiclica), il Regolamento (UE) 2016/200 (informativa sul coefficiente di leva finanziaria) e il Regolamento (UE) 2017/2295 (informativa relativa alle attività vincolate e non vincolate).

Inoltre, sempre a partire da giugno 2021 è applicabile il requisito – al momento non compreso nel Reg. 2021/637 sopra citato – richiesto dall'art. 448 CRR II (paragrafo 1, punti a) e b)), relativo all'informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione (IRRBB – Interest Rate Risk in the Banking Book). A tal proposito, il 10 novembre 2021, a valle della conclusione dell'iter di consultazione pubblica avviato lo scorso maggio, l'EBA ha pubblicato il Final Report del documento "Draft implementing technical standards amending Implementing Regulation (EU) No 637/2021 on disclosure of information on exposures to interest rate risk on positions not held in the trading book in accordance with Article 448 of Regulation (EU) No 575/2013", in merito alla disclosure qualitativa e quantitativa da pubblicare conformemente alle disposizioni dell'articolo 448 sopra citato. Secondo il consueto iter approvativo, tale documento già sottoposto alla Commissione Europea dovrà essere recepito nel Regolamento 2021/637.

Con riferimento ai contesti legati alla pandemia COVID-19, per ridurre i possibili effetti negativi della crisi in atto e assicurare la disclosure relativamente agli ambiti interessati dalle misure contenitive a tal fine adottate e per favorire quindi un'adeguata e idonea comprensione del profilo di rischio degli enti vigilati, il 2 giugno 2020 l'EBA ha pubblicato la versione finale del documento "*Guidelines to address gaps in reporting data and public information in the context of COVID-19*" (EBA/GL/2020/07), contenente gli orientamenti in tema di segnalazioni e informative relative alle esposizioni soggette alle misure applicate in risposta alla crisi COVID-19, la cui prima applicazione, ai fini della informativa, è decorsa dal 30 giugno 2020.

A partire da questa edizione di dicembre 2020, dunque, l'informativa al pubblico di Deutsche Bank S.p.A. è stata integrata con le tre nuove tabelle richieste dalle sopracitate Linee Guida, pubblicate in calce alla Sezione "Rettifiche per il rischio di credito".

Sempre all'interno dello scenario di emergenza sopra delineato, è stato pubblicato, con iter approvativo accelerato (c.d. "quick fix"), il Regolamento (UE) 2020/873 del 24 giugno 2020, che modifica i regolamenti (UE) n. 575/2013 e (UE) 2019/876 contenente disposizioni temporanee di sostegno in termini di capitale e liquidità.

Tale regolamento non si applica però a Deutsche Bank poiché la banca non si è avvalsa in passato della possibilità di utilizzare le disposizioni relative al nuovo regime transitorio IFRS 9 relativo alle rettifiche di valore dei crediti successive al 31 dicembre 2019, modificativo di quello introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395. Inoltre, il nuovo regolamento tratta una fattispecie non rilevante per la banca vale a dire il trattamento temporaneo di profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo alla luce della pandemia di COVID-19 (c.d. filtro prudenziale per le esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria FVTOCI, ossia le attività finanziarie valutate a *fair value* con impatto nella redditività complessiva).

A completamento del quadro regolamentare delineatosi per la crisi pandemica, in data 11 agosto 2020 l'EBA ha pubblicato linee guida aggiuntive in materia di reporting e informativa a seguito dall'adozione del c.d. CRR "quick-fix", con cui fornisce chiarimenti ed istruzioni per l'applicazione delle novità regolamentari ai fini della compilazione dei supporti segnaletici del rischio di credito, del rischio di mercato, dei fondi propri, del coefficiente di leva finanziaria e, per quest'ultimo, della relativa disclosure (EBA/GL/2020/11 "*Guidelines on supervisory reporting and disclosure requirements in compliance with the CRR 'quick fix' in response to the COVID-19 pandemic*"), nonché gli orientamenti "*Guidelines amending Guidelines EBA/GL/2018/01 on uniform disclosures under Article 473a of Regulation (EU) No 575/2013 (CRR) on the transitional period for mitigating the impact of the introduction of IFRS 9 on own funds to ensure compliance with the CRR 'quick fix' in response to the COVID-19 pandemic*" (EBA/GL/2020/12), che chiariscono gli obblighi di informativa relativi ai trattamenti temporanei introdotti con il quick-fix.

Per quanto riguarda più in generale il contesto conseguente alla pandemia COVID-19, le specifiche indicazioni fornite dalle Autorità e le coerenti scelte adottate dalla banca e del gruppo Deutsche Bank, si rimanda a quanto pubblicato nel bilancio individuale di Deutsche Bank S.p.A. al 31 dicembre 2021.

Si ricorda infine che dal 1° gennaio 2021 è entrata in vigore la nuova definizione di default prevista dal Regolamento europeo relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (articolo 178 del Reg. UE n. 575/2013); la nuova definizione introduce criteri che risultano, in alcuni casi, più stringenti rispetto a quelli finora previsti.

La definizione di default riguarda il modo con cui le singole banche e intermediari finanziari devono classificare i clienti a fini prudenziali.

La nuova definizione di default prevede che, ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali minimi obbligatori per le banche e gli intermediari finanziari, i debitori siano classificati come deteriorati (default) al ricorrere di almeno una delle seguenti condizioni:

- a) il debitore è in arretrato da oltre 90 giorni (in alcuni casi, ad esempio per le amministrazioni pubbliche, 180) nel pagamento di un'obbligazione rilevante;
- b) la banca giudica improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alla sua obbligazione.

La condizione b) è già in vigore e non cambia in alcun modo.

Per quanto riguarda la condizione a), un debito scaduto va considerato rilevante quando l'ammontare dell'arretrato supera entrambe le seguenti soglie:

- i) 100 euro per le esposizioni al dettaglio e 500 euro per le esposizioni diverse da quelle al dettaglio (soglia assoluta);
- ii) l'1 per cento dell'esposizione complessiva verso una controparte (soglia relativa).

Superate entrambe le soglie, prende avvio il conteggio dei 90 (o 180) giorni consecutivi di scaduto, oltre i quali il debitore è classificato in stato di default. Tra le principali novità si segnala anche come non sia più possibile compensare gli importi scaduti con le linee di credito aperte e non utilizzate (c.d. margini disponibili); a questo fine è necessario che il debitore si attivi, utilizzando il margine disponibile per far fronte al pagamento scaduto.

La nuova definizione di default non modifica nella sostanza i criteri sottostanti alle segnalazioni alla Centrale dei Rischi, utilizzati dalla Banca nel processo di valutazione del "merito di credito" della clientela, ma potrebbe avere riflessi sulle relazioni creditizie con la clientela, la cui gestione, come in tutte le situazioni di default, può comportare l'adozione di iniziative per assicurare la regolarizzazione del rapporto creditizio.

Ambito di applicazione

Scopo del presente documento è quello di fornire al pubblico le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi da parte di Deutsche Bank S.p.A..

Si segnala che a partire dal 2019 il presente documento viene predisposto su base individuale e si riferisce alla sola Deutsche Bank S.p.A., a differenza di quanto fatto fino all'esercizio 2018 con la redazione su base consolidata: in effetti a decorrere dal mese di marzo 2019 la Capogruppo Deutsche Bank S.p.A. era stata esonerata dagli obblighi di segnalazione di vigilanza su base consolidata, decisione assunta considerando elementi quali l'incidenza della banca sul totale dell'attivo di bilancio (circa il 98%).

Sulla base dell'art. 433 del CRR, Deutsche Bank S.p.A. pubblica l'informativa almeno su base annua, congiuntamente al bilancio, e valuta la necessità di pubblicare alcune informazioni (in particolare relativamente a fondi propri, requisiti di capitale nonché informazioni sull'esposizione al rischio) o tutte le informazioni con maggiore frequenza, alla luce delle caratteristiche rilevanti delle loro attività (portata delle operazioni, gamma delle attività, presenza in diversi paesi e in diversi settori finanziari, partecipazione a mercati finanziari e a sistemi internazionali di pagamento, regolamento e compensazione).

Alla data del 31 dicembre 2021, secondo quanto previsto dall'art. 13 comma 1 del CRR, come modificata dal Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II) applicabile dal 28 giugno 2021, e in funzione delle caratteristiche proprie di Deutsche Bank S.p.A., l'informativa annuale proposta è la seguente:

- Fondi propri (art. 437 CRR);
- Requisiti di capitale (art. 438 CRR);
- Riserve di capitale (art. 440 CRR);
- Rettifiche per il rischio di credito (art. 442 CRR);
- Attività vincolate e non vincolate (art. 443 CRR);
- Rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR 2);
- Politica di remunerazione (art. 450 CRR);
- Leva finanziaria (art. 451 CRR);
- Rischio di liquidità (Regolamento Delegato UE n. 2015/61 e linee guida ABE);
- Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR).

Ai fini della redazione del presente documento, una parte delle informazioni riferite alle riserve di capitale, alle rettifiche per rischio di credito e all'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito, sono tratte dal bilancio separato 2021 di Deutsche Bank S.p.A., certificato dalla società di revisione Mazars Italia S.p.A. in data 25 marzo 2022.

Tutti gli importi indicati nel presente documento, se non diversamente specificato, sono espressi in migliaia di euro.

La presente informativa è pubblicata da Deutsche Bank S.p.A. sul proprio sito nella sezione dedicata ai dati di bilancio:

[Bilanci e Relazioni – Deutsche Bank \(db.com\)](https://www.db.com)

Fondi propri

Come indicato in precedenza, a partire dal 1° Gennaio 2014 sono operative le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari (Basilea III), finalizzate ad adeguare la normativa nazionale alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea.

Basilea III non solo rende più severa la disciplina del capitale, volta ad aumentare la qualità e quantità del capitale regolamentare delle banche e a standardizzare le regole all'interno del sistema bancario europeo, dettata da Basilea II, ma introduce anche regole nuove, fra cui le principali sono quelle sui requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità e di leva finanziaria, incentrati su:

- Liquidity Coverage Ratio – LCR, un requisito di liquidità a breve termine;
- Net Stable Funding Ratio – NSFR, una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine;
- Leverage Ratio.

Il patrimonio di vigilanza, elemento del Pillar 1, è pertanto calcolato secondo le regole di Basilea III; inoltre, l'introduzione delle regole di Basilea III è stata soggetta ad un regime transitorio che ha distribuito l'ingresso delle regole a regime (*full application*) fino al 31 dicembre del 2019 (2022 limitatamente al *phase-out* di taluni strumenti patrimoniali) e durante il quale le nuove regole sono state applicate in proporzione crescente.

Le principali novità hanno riguardato, oltre ai requisiti patrimoniali generalmente più rigidi per riflettere in modo più accurato la potenziale rischiosità di talune attività, la "ricomposizione" del capitale a favore del Common Equity Tier 1 (CET1), l'adozione di criteri più stringenti per la computabilità degli strumenti di capitale, l'introduzione di nuove soglie minime a fronte delle deduzioni dai Fondi Propri, la riduzione della prociclicità, mediante l'introduzione della "Riserva di Conservazione del Capitale" che deve essere sempre presente e pari al 2,5% e di altre riserve come la riserva anticiclica ed infine la riserva per le istituzioni a rilevanza sistemica (queste ultime a discrezione delle Autorità di Supervisione).

Nel corso del 2016 con il 18° aggiornamento alla circ. 285 era stata rivista la scelta effettuata in sede di recepimento della direttiva UE 36/2013 (CRD IV), di anticipare l'applicazione in misura piena della "riserva di conservazione di capitale" per adottare il regime transitorio previsto dalla CRD IV che prevedeva la graduale introduzione del requisito minimo secondo le seguenti modalità:

- 1,25% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
- 1,875% dal 1° Gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,5% dal 1° gennaio 2019.

Nel corso del 2017, a conclusione del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) condotto dalla Banca Centrale Europea ai sensi della Direttiva 2013/36/UE, che prevede, in tale ambito, la determinazione dell'adeguatezza del livello dei fondi propri su base consolidata per singola banca, la BCE aveva notificato a Deutsche Bank S.p.A. i coefficienti minimi da mantenere stabilmente per il 2018: i requisiti richiesti non prevedevano un incremento rispetto ai livelli minimi regolamentari, fatto salvo l'incremento del Capital Conservation Buffer dal 1,25% del 2017 all'1,875% del 2018 sulla base del "phasing-in" previsto dalla CRD IV (nel 2019 il CCB era entrato a regime con il valore definitivo del 2,5%). Alla data del presente documento, 31 dicembre 2021, il requisito di capitale di secondo pilastro per Deutsche Bank S.p.A. è ancora pari allo 0%.

I requisiti richiesti a Deutsche Bank S.p.A. comprensivi del Capital Conservation Buffer e del Pillar 2 Requirement (P2R pari allo 0%), si devono quindi attestare almeno:

- al 7,00 % per il CET1;
- al 8,50 % per il Tier 1 capital ratio;
- al 10,50 % per il Total capital ratio.

Tali limiti sono poi integrati dal requisito per la riserva anticiclica.

I Fondi propri sono costituiti dai seguenti aggregati:

- Capitale di classe 1 (Tier 1 – T1), costituito da:
 - Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1);
 - Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1-AT1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

La forma prevalente del Tier 1 è costituita dal Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili (nel caso dei gruppi), oltre agli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite in un'ottica di continuità di impresa ("*on a going concern basis*"), attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;

- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Deutsche Bank S.p.A., nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

Sono inoltre previsti dalla normativa regolamentare alcuni filtri prudenziali con effetto sul Common Equity:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge (CFH);
- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "Prudent valuation";
- rettifiche di valore su crediti non performing con accantonamenti a fondo rischio non sufficienti in accordo alla normativa "Calendar Provisioning", regolamento (UE) 2019/630.

In data 12 dicembre 2017 il Parlamento e il Consiglio Europei avevano emanato il Regolamento (UE) 2017/2395 in tema di "Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri" aggiornando il Regolamento 575/2013 CRR in modo tale da fornire la possibilità alle banche di mitigare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del principio contabile IFRS 9 in un periodo transitorio di cinque anni (da marzo 2018 a dicembre 2022) sterilizzando nel Common Equity Tier 1 l'impatto con l'applicazione di percentuali decrescenti nel tempo.

Il Gruppo Deutsche Bank in Italia decise in quella circostanza di non avvalersi di tale facoltà riconoscendo, quindi, immediatamente l'effetto totale di prima applicazione dell'IFRS 9 a riduzione del capitale primario di classe 1.

1) Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Di seguito i principali aspetti che riguardano i requisiti a regime, dopo il completamento della fase transitoria.

Il capitale primario di classe 1 è costituito principalmente da:

- azioni ordinarie;
- riserva sovrapprezzo azioni derivante dal capitale sociale computato;
- riserve di utili;
- riserve da valutazione.

L'utile di periodo può essere computato, al netto degli eventuali dividendi, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 26 del CRR e dalle discrezionalità previste da Banca d'Italia.

La perdita di periodo deve essere, al contrario, sempre computata nel calcolo del capitale primario di classe 1. Il CET1 inoltre tiene conto, tra gli altri filtri prudenziali, delle rettifiche di valore supplementari (c.d. *Prudent Valuation*). Tali rettifiche sono apportate alle esposizioni rappresentate in bilancio al fair value e devono tener conto dell'incertezza dei parametri (rischio del modello, costi di chiusura, ecc.).

Il CET1 è soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- perdite relative all'esercizio in corso;
- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;
- attività fiscali anticipate che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee (perdite fiscali);
- attività fiscali anticipate che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee (al netto delle corrispondenti passività fiscali differite); di contro non sono dedotte le attività fiscali differite che non dipendono dalla redditività futura e sono trasformabili in crediti ex L. 214/2011; tali ultime attività sono invece inserite nelle RWA e ponderate al 100%;
- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di CET1;
- gli investimenti non significativi (<10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in soggetti del settore finanziario;
- gli investimenti significativi (>10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in soggetti del settore finanziario;
- le deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1.

Le deduzioni a fronte delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee, degli investimenti non significativi in strumenti di CET1, AT1 e T2 in soggetti del settore finanziario e degli investimenti significativi in strumenti di CET1 si applicano solo per la parte eccedente determinate soglie costituite da alcuni elementi del CET1 (franchigie). Gli importi non dedotti per effetto della franchigia del 10% di investimenti non significativi in strumenti di CET1, AT1 e T2 in soggetti del settore finanziario sono inclusi nelle RWA.

Gli importi non dedotti per effetto della franchigia del 10% di investimenti significativi in strumenti di CET1 in soggetti del settore finanziario e di attività fiscali differite nette che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, sommati insieme, sono dedotti solo per la quota eccedente il 17,65% del CET1 (franchigia del 17,65%). Gli importi non dedotti per effetto delle franchigie sono inclusi nelle RWA e soggetti a ponderazione nella misura del 250%.

Con riferimento al periodo transitorio di introduzione del Framework regolamentare "Basilea 3", in massima parte esauritosi al 31 dicembre 2018, che prevedeva una parziale computabilità o deducibilità dai Fondi Propri di determinate fattispecie al fine di consentire un impatto graduale delle nuove disposizioni normative, secondo quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e dalla CRR, sempre con il 2018 si era esaurito anche il periodo di deroga previsto dal Regolamento UE 575/2013 (CRR), con riferimento alle modifiche da applicare allo IAS 19.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti richiesti dalle nuove disposizioni normative sono previste specifiche disposizioni transitorie (cd. *Grandfathering*), volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale che si concluderà nel 2021) degli strumenti non più computabili.

2) Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Il capitale aggiuntivo di classe 1 include gli strumenti di capitale disciplinati dagli articoli 51 e seguenti del CRR. Tale aggregato è stato costituito nel 2015 con l'emissione di uno strumento AT1 di euro 145 milioni. Gli strumenti di AT1 sono soggetti alle seguenti deduzioni:

- deduzione del 100% degli investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti aggiuntivi di classe 1;
- deduzione del 100% degli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti aggiuntivi di classe 1 emessi da soggetti del settore finanziario con i quali la banca emittente ha partecipazioni incrociate;
- deduzione dell'importo applicabile degli strumenti aggiuntivi di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dalla banca emittente direttamente indirettamente o sinteticamente, quando la banca emittente non ha un investimento significativo in tali soggetti;
- deduzione degli strumenti aggiuntivi di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dalla banca emittente direttamente indirettamente o sinteticamente, quando la banca emittente ha un investimento significativo in tali soggetti;
- deduzione del 100% dell'importo degli elementi da dedurre dagli elementi di classe 2 ai sensi dell'art. 466 CRR che supera il capitale di classe 2 della banca emittente;
- deduzione del 100% delle imposte dovute sugli elementi aggiuntivi di classe 1 che sono prevedibili al momento del calcolo del capitale aggiuntivo di classe 1 della banca emittente.

Si ricorda che il regime transitorio per l'AT1 ebbe termine nell'esercizio 2018.

3) Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il capitale di classe 2 include gli strumenti di capitale e le passività subordinate di secondo livello, disciplinate dagli articoli 63 e successivi del CRR e aventi le seguenti caratteristiche:

- la durata originaria non è inferiore a 5 anni e non sono previsti incentivi per il rimborso anticipato;
- in presenza di opzioni call, queste possono essere esercitate con la sola discrezionalità dell'emittente e comunque non prima di 5 anni, previa autorizzazione dell'autorità di vigilanza ammessa in particolari circostanze;
- è ammesso il rimborso anticipato anche prima dei 5 anni solo in presenza di mutamenti significativi del regime fiscale o regolamentare e sempre previa autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza;
- la sottoscrizione e l'acquisto non devono essere finanziati dalla Capogruppo o dalla sue controllate;
- non sono soggetti a garanzie rilasciate dalla Capogruppo, dalle sue controllate o da altre aziende che hanno stretti legami con esse, che ne aumentano la *seniority*;
- gli interessi non si modificano sulla base del merito creditizio della Capogruppo;
- l'ammortamento di tali strumenti ai fini della computabilità nel T2 avviene *pro rata temporis* negli ultimi 5 anni.

Il Tier 2 è soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di T2;
- gli investimenti significativi diretti, indiretti e sintetici in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario;
- gli investimenti non significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario (per la quota eccedente la franchigia di esenzione).

Anche per il Tier 2 il regime transitorio terminò nell'esercizio 2018.

Il patrimonio netto della Banca è costituito da tutti quegli elementi che non rientrano nella definizione di attività o passività secondo i metodi di misurazione e quantificazione stabiliti dai principi contabili internazionali.

Alla data del 31 dicembre 2021 la composizione del **patrimonio netto** è la seguente:

Voci del patrimonio netto	31 dicembre 2021	31 dicembre 2020
Capitale sociale	412.154	412.154
Sovrapprezzi di emissione	331.959	331.959
Riserve	1.180.713	1.011.777
Strumenti di capitale (Azioni proprie)	145.000 (3.516)	145.000 (3.516)
Riserva da valutazione:	(36)	(764)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(36)	(764)
- Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
(Perdita) dell'esercizio (+/-)	35.728	(18.320)
Patrimonio netto	2.102.002	1.878.290

Di seguito viene proposta la tabella di riconciliazione tra il patrimonio netto contabile e il **capitale primario di classe 1 (CET1)**, prima dell'applicazione dei filtri prudenziali:

	Totali al 31 12 2021
Patrimonio netto da bilancio	2.102.002
Deduzioni:	
Risultato dell'esercizio	(35.728)
Strumenti di capitale	(145.000)
Capitale primario di classe 1 (CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.921.274

La tabella successiva presenta in sintesi la composizione al 31 dicembre 2021 dei **fondi propri** evidenziando gli effetti dei filtri prudenziali e le deduzioni dal capitale primario di classe 1: il filtro prudenziale è relativo alle rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "Prudent valuation". La deduzione dal CET1 è dovuta alle attività immateriali.

CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali		1.921.274
Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		(321)
(-) Incremento di CET1 connesso con le attivita' cartolarizzate	-	
Copertura dei flussi di cassa (Cash Flow Hedge)	-	
Utili o perdite sulle passivita' valutate al valore equo dovuti al proprio merito di credito	-	
Utili o perdite di valore equo derivanti dal rischio di credito proprio dell'ente correlato a passivita' derivative	-	
(-) Rettifiche di valore di vigilanza	(321)	
CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		1.920.953
Elementi da dedurre		(27.265)
Aviamento	-	
Altre attivita' immateriali	(27.265)	
Att fiscali diff che si basano sulla redd futura e non derivano da diff temporanee al netto delle relative pass fiscali diff	-	
Enti IRB - eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore	-	
Fondi pensione a prestazione definita	-	
Partecipazioni incrociate in strumenti CET1	-	
Ecced degli elementi da detrarre dal capitale aggiuntivo di classe 1 rispetto al capitale aggiuntivo	-	
Partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario	-	
Cartolarizzazioni	-	
Transazioni con regolamento non contestuale	-	
Enti IRB - posizioni in un paniere per le quali l'ente non è in grado di stabilire un fattore di ponderazione	-	
Enti IRB -esposizioni in strumenti di capitale oggetto di modelli interni	-	
Investimenti non significativi in strumenti di CET1 in altri soggetti del settore finanziario	-	
Attivita' fiscali differite che si basano sulla redditivita' futura ed emergono da differenze temporanee	-	
Investimenti significativi in strumenti di CET1 di altri soggetti del settore finanziario	-	
Detrazione con soglia del 17,65%	-	
Detrazione ex art. 3 CRR	-	
Regime transitorio - Impatto su CET1		-
TOTALE CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET1)		1.893.688
Elementi positivi di Capitale Aggiuntivo di Classe 1		145.000
Capitale versato	145.000	
Sovrapprezzo di emissione	-	
Elementi da dedurre		-
Strumenti di AT1 detenuti direttamente	-	
Strumenti di AT1 detenuti indirettamente	-	
Strumenti di AT1 detenuti sinteticamente	-	
Strumenti di AT1 sui quali l'ente ha l'obbligo reale o eventuale di acquisto	-	
Partecipazioni incrociate in strumenti di AT1	-	
Investimenti significativi in strumenti di AT1 in altri soggetti del settore finanziario	-	
Investimenti non significativi in strumenti di AT1 in altri soggetti del settore finanziario	-	
Deduzioni aggiuntive di AT1 ex Articolo 3 CRR	-	
Altri elementi o deduzioni di AT1	-	
Regime transitorio - Impatto su CET1		-
TOTALE CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (AT1)		145.000
Elementi positivi di Capitale di Classe 2		387.386
Capitale versato	387.386	
Sovrapprezzo di emissione	-	
Strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie (Grandfathering)	-	
Strumenti emessi da filiazioni inclusi nel T2	-	
Strumenti emessi da filiazioni inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	-	
Enti IRB - eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese	-	
Rettifiche generiche incluse nel T2	-	
Elementi da dedurre		-
Strumenti di T2 detenuti direttamente	-	
Strumenti di T2 detenuti indirettamente	-	
Strumenti di T2 detenuti sinteticamente	-	
Strumenti di T2 sui quali l'ente ha l'obbligo reale o eventuale di acquisto	-	
Partecipazioni incrociate in strumenti di T2	-	
Investimenti non significativi in strumenti di T2 in altri soggetti del settore finanziario	-	
Investimenti significativi in strumenti di T2 in altri soggetti del settore finanziario	-	
Ecced degli elementi da detrarre dal capitale di classe 2 rispetto al capitale di classe 2	-	
Detrazioni ex Articolo 3 CRR	-	
Elementi positivi o negativi - Altri	-	
Regime transitorio - Impatto su T2		-
TOTALE CAPITALE DI CLASSE 2 (T2)		387.386
TOTALE FONDI PROPRI		2.426.074

Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile (EU CC2 Reg. 2021/637)

Riga		Stato patrimoniale incluso nel bilancio	Nell'ambito del consolidamento o prudenziale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Rif. Tavola "EU CC1 - Composizione dei fondi propri regolamentari"
(migliaia di euro)					
Voci dell'Attivo					
1	70. Partecipazioni	9.305	9.305	-	8, 18, 19
1.1	<i>di cui: avviamento implicito in partecipazioni collegate IAS 28-S1</i>	-	-	-	8
2	90. Attività immateriali	39.122	39.122	-27.265	8
2.1	<i>di cui: avviamento</i>	-	-	-	8
2.2	<i>di cui: altre attività immateriali</i>	39.122	39.122	-27.265	8
3	100. Attività fiscali	359.958	359.958	-	10, 25
3.1	<i>di cui: attività fiscali che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali differite</i>	-	-	-	10
Voci del Passivo					
4	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: b) Debiti verso banche	10.312.071	10.312.071	387.386	46, 52
4.1	<i>di cui: strumenti subordinati oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-	-	46, 52
4.2	<i>di cui: strumenti subordinati non oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-	-	46, 52
5	60. Passività fiscali	1.467	1.467	-	8
5.1	a) Passività fiscali - correnti	-	-	-	
5.2	b) Passività fiscali - differite	1.467	1.467	-	
5.2.	<i>di cui: passività fiscali correlate ad avviamenti ed altre attività immateriali</i>	-	0	-	8
6	110. Riserve da valutazione	-36	-36	-	3, 11
6.1	<i>di cui: riserve da valutazione su titoli disponibili per la vendita (comparto assicurativo)</i>	-	-	-	
6.2	<i>di cui: riserve da valutazione su attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	-	-	-	
6.3	<i>di cui: riserve da valutazione su copertura di flussi finanziari</i>	-	-	-	11
6.4	<i>di cui: differenze di cambio</i>	-	-	-	3
6.5	<i>di cui: valutazione al fair value attività materiali e leggi speciali di rivalutazione</i>	-	-	-	3
6.6	<i>di cui: riserve da valutazione delle perdite attuariali nette</i>	-	-	-	3
6.7	<i>di cui: altro</i>	-36	-36	-	
7	130. Strumenti di capitale	145.000	145.000	145.000	30
8	140. Riserve	1.180.713	1.180.713	1.180.677	2
8.1	<i>di cui: impatto derivante dall'applicazione dell'IFRS 9 al netto delle disposizioni transitorie</i>	-	-	-	27a
9	150. Sovrapprezzi di emissione	331.958	331.958	331.958	1
10	160. Capitale	412.154	412.154	412.154	1
10.1	<i>di cui: azioni ordinarie</i>	412.154	412.154	412.154	1
11	170. Azioni proprie (-)	-3.516	-3.516	-3.516	16
13	180. Utile (Perdita) del periodo (+/-)	35.728	35.728	-	5a
13.1	<i>di cui: utile di periodo netto dividendo in distribuzione o valore sull'utile di periodo</i>	-	-	-	5a
ALTRI ELEMENTI A QUADRATURA DEI FONDI PROPRI, DI CUI:				-320	
14	Utili o perdite di valore equo derivanti da rischio di credito proprio dell'ente correlato a passività derivative			-	14, 27a
15	Rettifiche di valore di vigilanza			-320	7
16	Esposizioni verso cartolarizzazioni dedotte anziché ponderate con fattore di ponderazione pari a 1250%			-	20a, 20c
17	Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (modelli IRB)			-	12
18	Eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese (modelli IRB)			-	50
19	Filtro su plusvalenze immobili non realizzate			-	27a
20	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti			-	55
21	Investimenti indiretti ed impegni di pagamento irrevocabili			-	25b, 27a
Totale Fondi Propri al 31 dicembre 2021				2.426.074	

Si precisa che al 31 dicembre 2021 non sono state effettuate deduzioni per la quota eccedente il 17,65% del CET1 in riferimento a:

- gli importi non dedotti per effetto della franchigia del 10% di investimenti significativi in strumenti di CET1 in soggetti del settore finanziario;
- le attività fiscali differite nette che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee.

I fondi propri al 31 dicembre 2021, determinati secondo le disposizioni di Basilea III in vigore dal 1° gennaio 2014, si attestano a euro 2.426 milioni ed evidenziano un incremento di circa 92 milioni di euro rispetto al 2020 per effetto soprattutto di due componenti, una positiva per un versamento in conto capitale di euro 200 milioni effettuato dalla controllante Deutsche Bank AG e una negativa di euro 112 milioni per la

riduzione della quota computabile degli strumenti subordinati T2, che sono entrati a partire dal 2020 nella fase di ammortamento quinquennale.

Nella categoria dell'**AT1** sono ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (comutate nel common equity) che rispettano i requisiti normativi previsti dal CRR per la loro inclusione.

Tale aggregato, che ammonta al 31 dicembre 2021 ad euro 145 milioni, riguarda uno strumento Additional Tier 1 (AT1) denominato in euro i cui termini sono in linea con la normativa CRD IV in vigore dal 1° gennaio 2014, emesso da Deutsche Bank S.p.A. in data 21 settembre 2015.

Le notes emesse sono del tipo *Undated Non-Cumulative Fixed to Reset Rate Additional Tier 1*. Il loro intero ammontare è stato sottoscritto dalla controllante Deutsche Bank AG – Francoforte.

I titoli sono perpetui (con scadenza legata alla durata statutaria di Deutsche Bank S.p.A.) e potevano essere richiamati dall'emittente per la prima volta in data 30 aprile 2021 ("first call date"), ma ciò non è avvenuto, e successivamente ad ogni data di pagamento cedola.

Di seguito la descrizione delle caratteristiche contrattuali degli strumenti di capitale di classe 1 emessi:

STRUMENTI DI CAPITALE COMPUTABILI NEL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (AT1)							
in migliaia di euro							
Emittente	Strumento	Sottoscrittore	Data emissione	Data scadenza	Tasso d'interesse	Importo originario	Quota computabile nel capitale aggiuntivo di classe 1
Deutsche Bank S.p.A	Prestito obbligazionario	Deutsche Bank AG	21/09/2015	perpetuo	Sino al 30 aprile 2021 era previsto il pagamento di una cedola annua a tasso fisso del 6,33%; visto che non è stata esercitata la facoltà di rimborso anticipato, la stessa è stata ridefinita sulla base del tasso swap a cinque anni, vigente al momento della rilevazione periodica: la nuova cedola annua è pari a 5,675%.	145.000	145.000
TOTALE CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (AT1)							145.000

Il **capitale di classe 2** include gli strumenti di capitale e le passività subordinate di secondo livello che rispettano i requisiti normativi previsti dal CRR per la loro inclusione.

Gli strumenti computabili nel capitale di classe 2, iscritti nel bilancio della Banca alla data del 31 dicembre 2021, sono costituiti da due depositi subordinati per un importo originario di euro 560 milioni e computabili a fine anno per euro 387,4 milioni.

La minor computabilità ai fini regolamentari è dovuta al fatto che nei cinque anni precedenti la scadenza dei prestiti subordinati è previsto un processo di ammortamento volto ad azzerare progressivamente alla fine del periodo il loro apporto alla formazione del capitale di classe 2.

Nella tabella seguente è riportata la descrizione delle caratteristiche contrattuali dei due depositi con l'indicazione dell'importo computabile:

PASSIVITA' SUBORDINATE COMPUTABILI NEL CAPITALE DI CLASSE 2							
in migliaia di euro							
Emittente	Strumento	Sottoscrittore	Data emissione	Data scadenza	Tasso d'interesse	Importo originario	Quota computabile nel capitale di classe 2
Deutsche Bank S.p.A	Deposito subordinato	Deutsche Bank AG	24/03/2015	24/03/2025	Euribor 3 mesi + 207 bp	150.000	96.904
Deutsche Bank S.p.A	Deposito subordinato	Deutsche Bank AG	16/07/2015	16/07/2025	Euribor 3 mesi + 258 bp	410.000	290.482
						560.000	387.386
TOTALE PASSIVITA' SUBORDINATE COMPUTABILI NEL CAPITALE DI CLASSE 2							387.386

Complessivamente alla data del 31 dicembre 2021 il capitale di classe 2 della Banca ammonta a euro 387,4 milioni, non rilevandosi altre componenti oltre ai depositi subordinati.

Alla data del 31 dicembre 2021 i fondi propri di Deutsche Bank S.p.A. ammontano ad euro 2.426 milioni a fronte di un attivo ponderato di euro 19.328 milioni, dettagliato nel capitolo che segue relativo ai "Requisiti di capitale e riserve di capitale".

Si riporta in sintesi la composizione dei fondi propri con evidenza dei relativi coefficienti di solvibilità:

FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI SOLVIBILITA'	31/12/2021	31/12/2020
<i>in migliaia di euro</i>		
FONDI PROPRI		
Capitale primario di classe 1 (CET1)	1.893.688	1.689.838
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	145.000	145.000
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER1)	2.038.688	1.834.838
Capitale di classe 2 (T2)	387.387	499.386
TOTALE FONDI PROPRI	2.426.075	2.334.224
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE		
Rischio di credito e di controparte	17.611.654	16.572.715
Rischi di mercato	49.668	40.503
Rischio operativo	1.667.143	1.599.081
TOTALE ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	19.328.465	18.212.299
COEFFICIENTI DI SOLVIBILITA'		
CET1 capital ratio		
Capitale primario di classe 1 (CET1) / Attività di rischio ponderate	9,80	9,28
TIER1 capital ratio		
Capitale di classe 1 (TIER1) / Attività di rischio ponderate	10,55	10,07
TOTAL capital ratio		
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate	12,55	12,82

Requisiti di capitale e riserve di capitale

I requisiti minimi di adeguatezza patrimoniale previsti dalla normativa prudenziale per l'esercizio 2021 sono i seguenti:

- un coefficiente di capitale primario di classe 1 almeno pari al 4,5% dell'esposizione complessiva al rischio della banca;
- un coefficiente di capitale di classe 1 almeno pari al 6% dell'esposizione complessiva al rischio della banca;
- un coefficiente di capitale totale almeno pari all'8% dell'esposizione complessiva al rischio della banca.

La disciplina prevede inoltre che le banche devono detenere anche le seguenti riserve:

- la riserva di conservazione del capitale (Capital Conservation Buffer): tale riserva è volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi attraverso l'accantonamento di risorse patrimoniali di elevata qualità in periodi non caratterizzati da tensioni di mercato. Il Buffer in oggetto deve essere pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio della banca; tale riserva può essere costituita solo da capitale primario di classe 1;
- la riserva di conservazione di capitale anticiclica (Countercyclical Capital Buffer): tale riserva ha lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; il buffer in oggetto, infatti, consente di accumulare, durante le fasi di surriscaldamento del ciclo del credito, capitale primario di classe 1 che sarà poi destinato ad assorbire le perdite nelle fasi discendenti del ciclo. A differenza della riserva di conservazione del capitale, la riserva di capitale anticiclica è imposta soltanto nei periodi di crescita del credito ed è calcolata secondo determinati criteri/coefficienti stabiliti dall'autorità di vigilanza; il Regolamento di Esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione del 15 marzo 2021 fissa le norme tecniche per la pubblicazione di informazioni in relazione alla conformità degli enti all'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica a norma dell'art. 440 del regolamento UE 575; l'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente di cui all'art. 130 della direttiva 2013/36UE è stato applicato progressivamente a partire dal 1° Gennaio 2016;
- le riserve di capitale per gli enti a rilevanza sistemica globale (G-SII Buffer) e per gli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII Buffer): tali riserve sono volte a imporre requisiti patrimoniali più elevati a quei soggetti che proprio per la loro rilevanza sistemica, a livello globale o domestico, pongono rischi maggiori per il sistema finanziario e la cui eventuale crisi potrebbe avere impatti a livello di sistema.

Requisiti patrimoniali relativi all'esercizio 2021

L'adeguatezza viene misurata in ragione dell'esistenza di un patrimonio di vigilanza in misura almeno pari agli specifici "requisiti patrimoniali" previsti a fronte dei rischi tipici dell'attività bancaria. I metodi di quantificazione dei principali rischi (rischio di credito, di mercato, di controparte e operativo) sono definiti dalle specifiche normative emanate dall'Autorità di vigilanza (Accordo di Basilea 2 e 3 - Pillar 1). Attualmente, le metodologie di calcolo adottate dalla Banca per i rischi di primo pilastro sono le seguenti:

Tipo di rischio	Modalità di calcolo
Rischio di credito	Metodo standardizzato
Rischio di controparte	Metodo del valore corrente
Rischio di mercato	Metodo standardizzato
Rischio operativo	Metodo base (BIA)

Il requisito patrimoniale di Deutsche Bank S.p.A. per i rischi di primo pilastro calcolato al 31 dicembre 2021 è dettagliato nella seguente tabella.

ATTIVITA' PONDERATE PER IL RISCHIO E REQUISITI DI CAPITALE (migliaia di euro)	Importi ponderati	Requisito patrimoniale
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	17.611.654	1.849.223
METODO STANDARD		
Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali	455.588	47.837
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	69	7
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	73.421	7.709
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	1.745.400	183.267
Esposizioni verso enti	-	-
Esposizioni verso imprese	6.410.957	673.150
Esposizioni al dettaglio	5.605.445	588.572
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	1.636.689	171.852
Esposizioni in stato di default	298.554	31.348
Esposizioni associate ad un rischio particolarmente elevato	397.648	41.753
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	-	-
Esposizioni verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni di organismi di investimento collettivi (OICR)	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	160.971	16.902
Altre esposizioni	687.489	72.186
Credit Valuation Adjustment	139.424	14.640
RISCHI DI MERCATO	49.668	5.215
METODO STANDARD		
Rischio generico su titoli di debito	49.668	5.215
Rischio generico su titoli di capitale	-	-
Rischio generico su opzioni	-	-
Rischio specifico su titoli di debito	-	-
Rischio specifico su titoli di capitale	-	-
Rischio specifico su cartolarizzazioni	-	-
Rischio di posizione di quote di OICR	-	-
Rischio di regolamento	-	-
Rischio di controparte	-	-
Rischio di cambio	-	-
Rischio di posizione su merci	-	-
Rischio di posizione in merci	-	-
RISCHIO OPERATIVO	1.667.143	175.050
METODO BASE	1.667.143	175.050
TOTALE	19.328.465	2.029.488
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)		9,80%
Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		10,55%
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		12,55%

Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

Nel seguito si riporta l'informativa relativa alla "Riserva di capitale anticiclica", predisposta sulla base dei coefficienti applicabili al 31 dicembre 2021 e del Regolamento di Esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione del 15 marzo 2021 (che abroga il Regolamento Delegato (UE) 2015/1555) e che integra il regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio (c.d. CRR) per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione attinenti alla pubblicazione di informazioni in relazione alla conformità degli enti all'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica a norma dell'articolo 440 della CRR stessa. Come stabilito all'articolo 140, paragrafo 1, della direttiva 2013/36/UE (c.d. CRD IV), il coefficiente anticiclico specifico della banca consiste nella media ponderata dei coefficienti anticiclici che si applicano nelle nazioni in cui si trovano le esposizioni creditizie rilevanti della banca.

La CRD IV ha stabilito l'obbligo per le autorità nazionali designate di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica (*countercyclical capital buffer, CCyB*) a decorrere dal 1° gennaio 2016.

Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale. La normativa europea è stata attuata in Italia con la circolare n. 285 della Banca d'Italia che contiene apposite norme in materia di CCyB. Sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento la Banca d'Italia ha deciso di fissare il coefficiente anticiclico (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) anche per il primo trimestre del 2022 allo 0%.

Tra le esposizioni creditizie rilevanti rientrano tutte le classi di esposizioni diverse da quelle di cui all'articolo 112, lettere da a) a f), del regolamento (UE) n. 575/2013. Risultano perciò esclusi i seguenti portafogli: esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali; esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali; esposizioni verso organismi del settore pubblico; esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo; esposizioni verso organizzazioni internazionali; esposizioni verso enti.

Con riferimento al 31 dicembre 2021 i coefficienti di capitale anticiclici a livello di singolo Paese sono stati fissati, con le modalità prima sinteticamente descritte, generalmente con valori pari allo 0%, i paesi rilevanti per il calcolo di Deutsche Bank con % diverse da zero sono stati i seguenti a fine anno: Norvegia (1,00%), Hong Kong (1,00%), Repubblica Ceca (0,50%), Lussemburgo (0,50%) e Bulgaria (0,50%).

Ammontare della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

(in migliaia di euro)

Importo complessivo dell'esposizione al rischio	19.328.465
Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	853
Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,00441%

Capitale economico

Il Capitale Economico è calcolato oltre che per tutti i rischi di primo pilastro (Credito, Mercato, Operativo) anche per il rischio strategico. Da rilevare che il calcolo da cui deriva il Capitale Economico avviene sia in corrispondenza di uno scenario di gestione ordinario, sia in corrispondenza di scenari macroeconomici e gestionali di stress elaborati dalle funzioni di Casa Madre e adottati dalle diverse società del Gruppo DB (c.d. Global Downturn Scenario – GDS).

A partire dal quarto trimestre del 2017, viene inoltre applicato, con cadenza semestrale, il cd. Global Recession Scenario, che prevede una prova di stress più severa rispetto a quanto previsto dal succitato GDS.

Coerentemente con le policy del Gruppo DB AG, è prevista l'adozione di approcci di stress maggiormente focalizzati sugli scenari macroeconomici, sul perimetro di stress e sull'approccio di calcolo. A tal fine è predisposto su base periodica l'approntamento di esercizi specifici (c.d. LESST: Legal Entity Stand-Alone Stress Test), reverse stress test, sensitivity analysis in base alle esigenze specifiche di valutazione.

La quantificazione di domanda di capitale economico a fronte dei rischi gestiti trova adeguata corrispondenza sia con l'allocatione di capitale regolamentare (a fronte della determinazione dei requisiti patrimoniali mediante l'approccio standard) – al fine di evidenziare eventuali carenze di dotazione patrimoniale non intercettate dai modelli di primo pilastro - sia con il Risk Appetite Framework, il quale prevede che la Banca mantenga adeguati livelli di patrimonializzazione in base al profilo di rischio considerato adeguato alla proposizione di valore del business in gestione.

Per gli altri rischi di secondo pilastro (principalmente rischi di natura non-finanziaria) il resoconto ICAAP fornisce una valutazione di materialità rispetto alla realtà di Deutsche Bank S.p.A. e ne indica gli eventuali impatti e le azioni mitiganti intraprese. Per tali rischi non vengono effettuate delle quantificazioni mediante l'utilizzo di modelli interni proprietari, ma vengono utilizzati processi di *triggering* su soglie di adeguatezza prefissata.

Per ciò che concerne, infine, le valutazioni prospettiche, esse sono documentate nella Business & Risk Strategy della Banca (documento che viene anche allegato all'ICAAP), nella quale sono rappresentati, su un orizzonte temporale di cinque anni, gli obiettivi di business e di rischio di tutte le divisioni. Tali obiettivi sono confrontati, almeno trimestralmente, con i profili patrimoniali e di rischio effettivi e monitorati avvalendosi di un Traffic Light Framework che definisce le percentuali di scostamento dei valori effettivi rispetto ai valori predetti, al superamento delle quali sono attivati processi di mitigazione pre-codificati.

Attività vincolate e non vincolate

Informativa qualitativa

Con il termine di “*asset encumbrance ratio*” si designa il “livello di gravame” sulle attività: questo ratio è determinato rapportando il totale del valore contabile delle attività “vincolate” e delle garanzie ricevute riutilizzate con il totale delle attività di Bilancio e del collaterale ricevuto.

Si tratta di un tema su cui hanno posto l’attenzione negli ultimi anni le autorità di vigilanza, le agenzie di Rating e gli investitori che intendono così monitorare il rischio rappresentato dall’asset encumbrance, che può causare una maggiore subordinazione dei creditori non garantiti e all’aumentare del livello di “gravame”, anche maggiori rischi potenziali di liquidità in caso di situazioni di stress.

Durante la propria operatività Deutsche Bank pone in essere svariate operazioni che comportano la costituzione di vincoli sulle proprie attività o su beni ricevuti in garanzia.

Tra le principali operazioni di questo tipo rientrano (o possono rientrare quando stipulate):

- i contratti di pronti contro termine e prestito titoli;
- attività utilizzate a fronte di emissione di obbligazioni garantite;
- attività sottostanti di strutture di cartolarizzazione, in cui le attività finanziarie non sono state cancellate;
- accordi di collateralizzazione, per esempio, la garanzie date a fronte del valore di mercato delle operazioni in derivati;
- garanzie finanziarie collateralizzate;
- titoli depositati presso sistemi di compensazione e con controparti centrali (CCP) come requisito per l’accesso al servizio; fattispecie che comprende i versamenti dei margini iniziali ed incrementali;
- strumenti finanziari forniti a vario titolo in garanzia per la raccolta da banche centrali.

Le principali operazioni poste in essere da Deutsche Bank con riferimento alle attività vincolate sono relative:

- ad una cartolarizzazione di obbligazioni bancarie garantite (covered bond) auto-ritenute. Un pool di mutui ipotecari era stato ceduto dalla Banca alla società veicolo DB Covered Bond s.r.l. ed era stato poi utilizzato per l’emissione nel giugno 2015 di due covered bond per complessivi euro 3.500 milioni di valore nominale; i titoli erano stati interamente riacquistati da Deutsche Bank S.p.A. e utilizzati come collaterale a garanzia a fronte dei finanziamenti ricevuti dalle banche centrali. In data 28 luglio 2021 è giunto a scadenza uno dei due titoli del valore nominale di euro 500 milioni e non si è dato luogo ad una nuova emissione.

- ad una autocartolarizzazione del suo portafoglio di Consumer Finance. L’operazione si è realizzata con la cessione pro solvendo in data 20 aprile 2021 di un portafoglio di crediti originati da DB S.p.A. alla società veicolo ROCKY 2021-1 SPV S.r.l. A fronte dell’acquisto, la società veicolo ha proceduto all’emissione in data 30 aprile 2021 di 2 classi di titoli per un ammontare complessivo di titoli pari a euro 4.741,5 milioni di valore nominale. I titoli emessi dal veicolo sono stati interamente sottoscritti da DB S.p.A. e la tranche Senior è stata utilizzata come collaterale a garanzia a fronte dei finanziamenti ricevuti dalle banche centrali.

Alla data del 31 dicembre 2021 questi titoli sono posti in massima parte a garanzia dell’operazione di TLTRO III di euro 6,2 miliardi: questo finanziamento, partito in parte nel giugno 2020, ha durata triennale e scadrà per 2,7 miliardi nel corso del mese di giugno 2023, per 1 miliardo nel corso del giugno 2024 e per 2,5 miliardi nel corso del mese di settembre 2024.

Il tema delle obbligazioni bancarie garantite è trattato estesamente nella Nota integrativa del bilancio di esercizio di Deutsche Bank S.p.A., nello specifico punto della Parte E “Operazioni di covered bond”. Il tema dell’autocartolarizzazione è trattato nella Nota integrativa del bilancio di esercizio di Deutsche Bank S.p.A. all’interno della Parte E “Rischio di liquidità”

Sono inoltre oggetto di gravame i titoli ricevuti nell’ambito di operazioni di prestito titoli che vengono utilizzati come garanzie per le anticipazioni infra-giornaliere e per le operazioni di regolamento titoli.

Informativa quantitativa

Come previsto dall’EBA a seguito del disposto della CRR (art.443), le istituzioni devono indicare le quantità di beni vincolati e non vincolati suddivise per tipologia di attività.

Gli attivi "vincolati" sono attività in bilancio che sono state date in pegno o cedute senza cancellazione o altrimenti gravate da vincoli, nonché le garanzie ricevute che possono essere registrate in bilancio del cessionario.

Attività vincolate e non vincolate al 31 dicembre 2021 (EU AE1 Reg. 2021/637)

Attività vincolate e non vincolate al 31 dicembre 2021 <i>(in migliaia di euro)</i>	Valore contabile delle attività vincolate	Fair value delle attività vincolate	Valore contabile delle attività non vincolate	Fair value delle attività non vincolate
Attività dell'ente segnalante				
Strumenti di capitale	-	-	138.238	138.238
Titoli di debito	91.848	92.376	7.850	7.895
<i>di cui: obbligazioni garantite</i>	-	-	-	-
<i>di cui: titoli garantiti da attività</i>	-	-	-	-
<i>di cui: emessi da amministrazioni pubbliche</i>	91.848	92.376	7.850	7.895
<i>di cui: emessi da società finanziarie</i>	-	-	-	-
<i>di cui: emessi da società non finanziarie</i>	-	-	-	-
Crediti	6.965.911		18.442.170	
Altre attività	-		2.891.351	
Totale	7.057.759		21.479.609	

L'incidenza delle attività vincolate rispetto al totale dell'attivo di bilancio della banca è pari al 24,7% al 31 dicembre 2021, rispetto al precedente 14,2% di fine 2020.

Sono inoltre fornite di seguito le informazioni sulle garanzie ricevute per tipologia di attività.

Garanzie ricevute al 31 dicembre 2021 (EU AE2 Reg. 2021/637)

Garanzie ricevute al 31 dicembre 2021 <i>(in migliaia di euro)</i>	Fair value delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati	Fair value delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili
Garanzie ricevute dall'ente segnalante		
Finanziamenti a vista		
Strumenti di capitale	-	-
Titoli di debito	659.562	56.373
<i>di cui: obbligazioni garantite</i>	-	-
<i>di cui: titoli garantiti da attività</i>	-	-
<i>di cui: emessi da amministrazioni pubbliche</i>	506.693	43.307
<i>di cui: emessi da società finanziarie</i>	152.869	13.066
<i>di cui: emessi da società non finanziarie</i>	-	-
Crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista	-	-
Altre garanzie ricevute	-	-
Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività	-	-
Obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività di propria emissione non ancora costituiti in garanzia	-	-
TOTALE DI ATTIVITÀ, GARANZIE REALI RICEVUTE E TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE	7.717.321	-

Da ultimo sono dettagliate le passività associate ad attività o garanzie ricevute vincolate.
Fonti di gravame al 31 dicembre 2021 (EU AE3 Reg. 2021/637)

Fonti di gravame al 31 dicembre 2021 <i>(in migliaia di euro)</i>	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie ricevute e titoli di debito di propria emissione, diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività, vincolati
Valore contabile delle passività finanziarie selezionate Derivati <i>di cui: Over-The-Counter</i> Depositi di cui Repurchase agreements <i>di cui: Banche centrali</i> di cui Depositi collateralizzati diversi da repurchase agreements <i>di cui: Banche centrali</i> Titoli di debito emessi <i>di cui: covered bonds emessi</i> <i>di cui: Asset-backed securities emessi -</i>	- - 6.237.755 - - 6.237.755 6.146.639 - - -	- - 751.817 - - 751.817 751.817 - - -

Il deposito collateralizzato con banche centrali è relativo all'operazione di TLTRO III.

Rettifiche per il rischio di credito

L'attività di controllo del rischio di credito si è contraddistinta negli anni per una gestione efficace e coerente con la strategia commerciale della banca, finalizzata ad una crescita equilibrata ed allineata agli obiettivi di remunerazione del rischio degli attivi gestiti. Gli obiettivi sono stati raggiunti anche in virtù di controlli puntuali e pervasivi all'interno dei processi del credito, ottimizzando gli strumenti ed i processi di gestione del portafoglio e mantenendo un personale adeguatamente esperto e formato, coinvolto in modo estensivo sulle attività di rilevazione e valutazione del rischio di credito.

Inoltre, l'applicazione e la revisione continuativa, in chiave evolutiva, di politiche creditizie che mirano ad una sempre più efficiente allocazione del capitale investito e ad un'adeguata remunerazione degli attivi su base risk-adjusted, valorizzando l'utilizzo delle principali fonti informative disponibili e facendo leva sulle tecniche di segmentazione del portafoglio, hanno consentito attività di mitigazione del rischio continue e tempestive ed il raggiungimento degli obiettivi di gestione del costo del rischio.

Deutsche Bank S.p.A. ha gestito in continuità con l'esercizio precedente le iniziative volte a sostenere l'economia reale messe in atto dal Governo Italiano e contestualmente ha offerto ulteriori misure per supportare i clienti in questo periodo e ridurre il più possibile gli effetti negativi della crisi.

Sono state infatti mantenute in essere fino a scadenza fisiologica sia iniziative aggiuntive che soddisfano specificatamente i requisiti delle moratorie governative o assimilate non governative ("ABI", "Assofin") in quanto ampiamente applicate dagli istituti creditizi sulla base di leggi nazionali, sia altre iniziative di moratoria non specificatamente riferite alle suddette linee guida EBA e concesse, quindi, come ulteriori strumenti di supporto.

Tutte le concessioni sono state volte a rispondere il più rapidamente possibile allo svantaggio derivante dal temporaneo rallentamento del ciclo economico e dei relativi possibili impatti di liquidità, fino a completo ripristino delle condizioni pre-crisi iniziato nella fase terminale dell'esercizio in oggetto.

Aspetti organizzativi

Di seguito si forniscono le informazioni qualitative riguardanti la gestione del rischio di credito, in riferimento all'attività creditizia e all'operatività in contratti derivati.

Quale principio generale, si evidenzia che le concessioni di credito alle diverse controparti sono autorizzate esclusivamente da soggetti/organi che dispongono degli idonei poteri di delibera, la cui definizione e attribuzione compete al Consiglio di Gestione. I poteri di erogare il credito, che rispetto ad un medesimo soggetto sono più o meno elevati in funzione del livello di rischio atteso, sono riesaminati periodicamente, tenendo conto della qualifica e dell'esperienza delle controparti preposte all'erogazione del credito.

Tutte le Divisioni di Deutsche Bank S.p.A. applicano al loro interno, nei processi di concessione del credito, criteri uniformi, coerenti con la natura dimensionale e la tipologia del cliente, avvalendosi di un set informativo di natura qualitativa e quantitativa che consente di produrre una puntuale stima del rischio assunto e di valutarlo in coerenza con l'appetito di rischio assunto dall'Istituto. L'attribuzione dei relativi poteri di delibera è inoltre vincolata alla verifica continuativa delle condizioni di idoneità, la prova delle quali può essere richiesta in qualsiasi momento, su iniziativa dei concessori di facoltà.

Inoltre, i processi in essere per la collaborazione e la condivisione di conoscenze e competenze con la Casa Madre Deutsche Bank AG, permettono di condividere, tra le altre cose, le principali analisi sui mercati e sui vari settori economici, e quindi di migliorare il processo di screening del portafoglio e di valutazione del rischio creditizio.

In particolare, vengono analizzati con attenzione possibili ambiti di vulnerabilità degli attivi di portafoglio in scenari macroeconomici non favorevoli, al fine di identificare preventivamente le eventuali necessarie azioni di mitigazione del rischio e la capacità degli attivi di remunerare il capitale investito anche in condizioni di maggior avversità di contesto economico.

Le procedure di gestione di late-collection, finalizzata alla definizione di percorsi in grado di ottimizzare lo stock sofferenziale e alla riduzione dei tempi medi di lavorazione, sono razionalizzate mediante la predisposizione di una NPL Strategy di Istituto, in ottemperanza ai requisiti normativi e in linea con le strategie gestionali del banking book.

Anche l'esercizio in oggetto ha confermato il processo evolutivo delle strategie di segmentazione della clientela in fase di delinquency management finalizzato alla prioritizzazione delle code di lavorazione e la modulazione delle azioni correttive in funzione delle caratteristiche del caso in gestione. Tale approccio ha consentito un maggior presidio della qualità degli attivi mediante azioni di riduzione dell'esposizione su controparti con profili comportamentali compatibili con un potenziale deterioramento e un rafforzamento della relazione con i clienti maggiormente virtuosi.

In un'ottica di ottimizzazione delle strategie gestionali del banking book dell'Istituto si deve annoverare la scelta operata di inserire tutte le pratiche con moratoria nelle strategie di recupero classificate come "High

Risk " al fine di privilegiare un'azione tempestiva di contatto con il cliente e di ricerca di una soluzione al ritardo nei pagamenti delle rate o degli importi da recuperare.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Nell'ambito delle procedure e dei sistemi adottati per la gestione, misurazione e controllo del rischio è continuato il processo di rafforzamento e di ottimizzazione dei principali strumenti di presidio del rischio di credito.

Gli elementi fondanti delle procedure operative di valutazione del rischio sono sintetizzabili come segue:

- attribuzione del credit risk rating;
- determinazione dell'ammontare del fido concedibile e dell'iter di approvazione;
- monitoraggio continuativo dei rischi;
- individuazione tempestiva delle anomalie andamentali ed identificazione del percorso operativo di derisking delle posizioni;
- monitoraggio e ristrutturazione;
- revisione periodica delle policy e delle linee guida che disciplinano l'erogazione del credito;
- conduzione di esercizi di stress testing.

Attribuzione del credit risk rating

Un elemento fondamentale del processo di approvazione del credito e di monitoraggio continuativo della qualità degli attivi è rappresentato dalla misurazione dettagliata del rischio sottostante. L'approccio utilizzato si basa sul merito creditizio della controparte, valutato portando a sintesi elementi di rischio di default diretta e indiretta, cioè connessi alla forma tecnica in affidamento. Il risultato è espresso in termini di risk rating (inteso come "probabilità di default" (PD) con un orizzonte temporale di un anno) e influenza, insieme alle caratteristiche tecniche del fido in erogazione, il livello di facoltà richiesto per l'approvazione e le successive azioni di monitoraggio.

L'approccio metodologico adottato per la determinazione del rating dipende principalmente dalla natura e tipologia dimensionale della clientela valutata contestualmente al grado di esposizione nei confronti dell'Istituto. In particolare, nel caso di clienti di maggiori dimensioni appartenenti al portafoglio di esposizioni di natura "Non Retail", i quali per loro esigenze finanziarie sono potenziali utilizzatori dell'intera gamma di prodotti e servizi di credito offerti dalla banca, l'assegnazione del rating scaturisce dal processo di revisione delle caratteristiche finanziarie, operative e imprenditoriali della controparte e dalle caratteristiche specifiche della facilitazione in questione. Posizioni caratterizzate, per contro, da maggior granularità tipiche del portafoglio "Retail", basano l'assegnazione del rating su valutazioni della sostenibilità finanziaria e della predisposizione al rischio mediante profilazione socio-demografica, sempre in ottica cliente-centrica.

A conclusione di tale processo è assegnato alla controparte un rating codificato all'interno della scala interna di ventuno distinti rating cui corrispondono specifiche probabilità di default. Il credit risk rating è utilizzato per determinare la possibile perdita associata a quest'ultima, contestualmente ad altri elementi quali il tasso di recupero atteso, l'importo e la durata dell'esposizione creditizia. I parametri utilizzati per la determinazione della perdita attesa sono sottoposti a controllo periodico e validati da unità operative della banca specificatamente preposte. La valutazione del rischio di controparte è inoltre trasposta nella valutazione a livello transazionale del profilo di rischio di portafoglio alla base della determinazione della ECL IFRS9 in ambito di svalutazione dei crediti, una volta integrate le componenti specifiche di quantificazione del rischio in tale ambito.

Tutti i modelli di rating sono oggetto di una costante revisione, funzionale alla rilevazione di eventuali fonti di instabilità delle dinamiche esplicative del rischio di credito e di un aggiornamento continuativo della componente di quantificazione del rischio, al fine di preservarne la piena capacità predittiva rispetto alle dinamiche più recenti di portafoglio.

Si specifica inoltre che i modelli di rating sono in corso di aggiornamento al fine di garantire l'estensione di utilizzo nel processo di quantificazione delle perdite attese e di integrazione delle recenti evoluzioni normative nel merito della calibrazione dei parametri di rischio.

Determinazione dell'ammontare del fido concedibile e dell'iter di approvazione

La delibera di un affidamento, si riferisce sempre alla globalità dei fidi concessi ad una controparte (o gruppo di controparti). Il rinnovo periodico di affidamenti in essere è considerato alla stregua di una nuova delibera di affidamento, essendo finalizzato ad un completo riesame degli elementi di rischio rilevati in sede di erogazione del finanziamento e, come tale, richiede appropriate procedure ed approvazioni.

Per le attività di credito tipiche delle divisioni commerciale e corporate, il credit report rappresenta l'esito dell'attività d'istruttoria e la principale base di valutazione per le fasi di delibera, rinnovo e revisione del credito concesso. Generalmente tali credit report sono prodotti con periodicità annuale, coerentemente con la frequenza attesa di aggiornamento delle informazioni utili alla valutazione del merito creditizio. Essi

contengono dati settoriali, patrimoniali e finanziari, una breve descrizione dei motivi sottostanti alla richiesta ed un riepilogo della valutazione creditizia. Tali informazioni per le procedure di rinnovo e revisione sono corredate dal contributo informativo delle caratteristiche comportamentali del cliente presso l'istituto e l'intero sistema finanziario. Le informazioni di natura finanziaria e qualitativa sono portate a sintesi per la determinazione del rischio atteso e dell'assunzione della decisione finale di affidamento. In particolare, recentemente si registra una rivisitazione della strategia di accettazione con l'adozione di una maggior omogeneità di criteri di costruzione del portafoglio coerentemente con il livello di risk appetite.

Il controllo del rischio di credito basato sulla valutazione puntuale delle singole posizioni è integrato con la valutazione del grado di diversificazione del portafoglio nel suo complesso, al fine di mitigare il potenziale rischio di concentrazione degli attivi creditizi. A tale scopo sono utilizzate strategie di diversificazione rispetto ai driver di rischio più rilevanti e applicati dei limiti di esposizione per borrower unit sottoposti a monitoraggio mediante reportistica dedicata.

Per il "Retail Banking", come per il credito al consumo, i mutui ipotecari o le carte di credito, le logiche di valutazione tengono in considerazione le caratteristiche strutturali del portafoglio in oggetto: elevato frazionamento e granularità delle esposizioni creditizie. Coerentemente, il processo di approvazione si basa sull'utilizzo estensivo di metodologie di quantificazione del rischio maggiormente automatiche basate sull'applicazione della tecnica del rating. Il monitoraggio e la rivalutazione su base continuativa del rischio si basa sull'osservazione del profilo di pagamenti su un orizzonte temporale predefinito, registrato contestualmente sia sulle esposizioni proprietarie sia a livello sistemico. Per il segmento Retail la granularità e il livello di diversificazione del portafoglio sono garantiti dall'applicazione di limiti stringenti all'importo massimo concedibile per forma tecnica di affidamento.

Monitoraggio continuativo dei rischi

Le esposizioni ed il loro profilo andamentale sono continuamente controllati tramite procedure che si differenziano principalmente in base alla tipologia di business, con l'obiettivo di identificare prontamente e correggere potenziali fenomeni di deterioramento, sia a livello di singola esposizione sia a livello di portafoglio prodotti. Anche nell'esercizio in corso si è registrato un affinamento del processo di monitoraggio mediante l'evoluzione dei processi implementati sulle piattaforme di controllo dedicate, la selezione dei driver di rischiosità andamentale ritenuti rilevanti, un'ottimizzazione delle strategie e dei processi operativi di derisking, in linea con l'evoluzione normativa nel merito dell'omogeneizzazione dei criteri di classificazione del credito.

Individuazione tempestiva delle anomalie andamentali ed identificazione del percorso operativo di de-risking delle posizioni

Il Credit Risk Management provvede, tramite la sua sezione CRM Monitoring, al monitoraggio delle anomalie "puntuali" ed "andamentali" delle posizioni. Il monitoraggio delle anomalie "puntuali" riguarda le posizioni business affidate e non "sconfinata", concernenti il mancato rispetto delle disposizioni contrattuali relative alle modalità di utilizzo dei limiti creditizi assegnati, monitorate e gestite sulla base di regole predefinite in tema di periodicità dei controlli, importo e durata continuativa degli sconfini, modalità di intervento ed escalation. Lato processi operativi, al fine di preservare su base continuativa la qualità degli attivi si è proceduto a rafforzare ulteriormente il processo di monitoraggio della fase di "Early Delinquency" attraverso azioni di mitigazione più incisive e puntuali. Il monitoraggio mensile delle anomalie "andamentali", relativamente ai rapporti affidati, riguarda invece la gestione di quei fenomeni che singolarmente, anche per la loro reiterazione, o insieme ad altri, siano meritevoli di rilevazione, reporting e gestione. La valutazione di tali anomalie andamentali determina una conseguente rivisitazione, da parte del Credit Risk Management, della decisione creditizia, finalizzata ad un'azione di tutela del capitale investito.

Monitoraggio e strategie di presidio

Al fine di avere una corretta percezione della propria esposizione nei confronti di ogni cliente o gruppo di clienti, la banca dispone, tramite la struttura di CRM Monitoring, di una base informativa continuamente aggiornata e potenziata (mediante iniziative strategiche ad-hoc), utilizzata per poter procedere, se necessario, ad una tempestiva revisione delle linee di credito.

In particolare, per il portafoglio di credito commerciale la procedura di monitoraggio continua a far leva sull'adozione di uno strumento di misurazione andamentale del rischio assunto sulle posizioni già affidate, in grado di sintetizzare il livello di rischio di controparte a partire da anomalie puntuali ed andamentali di fonte interna ed esterna.

Revisione periodica delle policy e delle linee guida che disciplinano l'erogazione del credito

In ottemperanza alle vigenti disposizioni interne, la predetta attività viene effettuata dal Credit Risk Management con frequenza annuale, salvo ulteriori interventi infra-annuali dettati da specifiche esigenze operative. L'attenzione al rischio da parte dell'istituto si traduce in politiche del credito articolate e puntuali che sono soggette a rivisitazione continuativa al fine di preservare la qualità degli attivi mediante la tempestiva identificazione di potenziali elementi di rischiosità.

Conduzione di esercizi di stress testing

Al fine di valutare potenziali elementi di vulnerabilità del portafoglio a scenari macroeconomici avversi ma plausibili viene prodotto con cadenza trimestrale un esercizio di Stress Test. L'esercizio si basa sull'utilizzo di approcci metodologici e scenari di mercato differenziati per la misurazione della sensibilità degli attivi ponderati per il rischio al contesto di riferimento, associandovi una valutazione della appropriatezza della dotazione di capitale economico. L'esercizio in corso ha confermato l'operatività ordinaria basata sul processo di selezione degli scenari macroeconomici avversi e la relativa quantificazione degli impatti sul profilo di rischio dell'Istituto, ma è stata ulteriormente corroborata da valutazioni di coerenza e di coesistenza rispetto al contesto economico Covid-19 di breve periodo.

Rischio di credito connesso all'operatività in contratti derivati

La Capogruppo DB S.p.A. opera in derivati nei confronti della clientela sia commerciale sia istituzionale previo inquadramento di plafond operativi sulla singola controparte e adotta un criterio prudenziale di quantificazione della rischiosità sottostante, rappresentato dalla cosiddetta "Potential Future Exposure" (PFE).

La PFE esprime il rischio potenziale di un portafoglio ad una certa data futura nell'ipotesi di una variazione sfavorevole (cambi o tassi di interesse) dell'attività/passività sottostante. In generale, la variazione avversa è determinata sulla base della volatilità storica dell'attività/passività sottostante con un intervallo di confidenza del 95%. Il massimo valore assunto dalla PFE rappresenta pertanto la migliore stima dell'esposizione creditizia di un contratto derivato nell'ipotesi di un "reasonable worst case scenario". La Capogruppo dispone di adeguati strumenti per rilevare il valore "Mark-to-Market" delle posizioni, tramite i quali monitora di volta in volta il valore puntuale dell'esposizione sulle singole controparti.

Attività finanziarie deteriorate

Si definiscono esposizioni creditizie "deteriorate" le esposizioni creditizie per cassa (finanziamenti e titoli di debito) e "fuori bilancio" (garanzie rilasciate, impegni irrevocabili e revocabili a erogare fondi, ecc.) verso debitori che ricadono nella categoria "Non-performing" come definita nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione, e successive modificazioni e integrazioni (Implementing Technical Standards; di seguito, ITS).

Ai fini dell'identificazione delle posizioni deteriorate, si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle attività.

Sono esclusi gli strumenti finanziari rientranti nel portafoglio "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e i contratti derivati.

Un'operazione "fuori bilancio" è considerata deteriorata se, nel caso di utilizzo, può dar luogo a un'esposizione che presenta il rischio di non essere pienamente rimborsata, rispettando le condizioni contrattuali. Le garanzie prestate dalla banca (esposizioni "fuori bilancio") vanno, in ogni caso, classificate come deteriorate se l'esposizione garantita soddisfa le condizioni per essere classificata come deteriorata.

Ai fini contabili e delle segnalazioni statistiche di vigilanza le esposizioni creditizie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle:

- sofferenze,
- inadempienze probabili,
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, secondo le regole di seguito specificate.

Sofferenze: il complesso delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

Inadempienze probabili ("unlikely to pay"): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile", salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

La prassi di classificazione dell'Istituto prevede che un'esposizione creditizia originariamente allocata tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate venga ricondotta fra le inadempienze probabili (sempreché non ricorrano le condizioni per la classificazione fra le sofferenze) qualora tale classificazione rappresenti meglio il successivo peggioramento del merito creditizio del debitore.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni creditizie per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione.

Il Gruppo, attualmente, adotta il riferimento al singolo debitore, utilizzando le seguenti regole:

- lo scaduto o lo sconfinamento deve avere carattere continuativo;
- in particolare, nel caso di esposizioni a rimborso rateale deve essere considerata la rata non pagata che presenta il ritardo maggiore;
- a questi fini, rilevano le modalità di imputazione dei pagamenti alle singole rate scadute, modalità che seguono le regole stabilite nell'art. 1193 c.c. sempreché non siano previste diverse specifiche pattuizioni contrattuali.

Qualora a un debitore facciano capo più esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni, occorre considerare il ritardo più elevato.

Nel caso di aperture di credito in conto corrente "a revoca" nelle quali il limite di fido accordato è stato superato (anche se per effetto della capitalizzazione degli interessi), il calcolo dei giorni di sconfinamento inizia - a seconda della fattispecie che si verifica prima - a partire dalla prima data di mancato pagamento degli interessi che determina lo sconfinamento oppure a partire dalla data della prima richiesta di rientro del capitale.

Ai fini della determinazione dell'ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante si possono compensare le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore. Tale compensazione va effettuata, su base giornaliera, anche ai fini della valutazione dello sconfinamento/scaduto.

L'esposizione complessiva verso un debitore deve essere rilevata come scaduta e/o sconfinante qualora, alla data di riferimento, il maggiore tra i due seguenti valori sia pari o superiore alla soglia del 5%: a) media delle quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione rilevate su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente; b) quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione riferita alla data di riferimento.

Ai fini del calcolo della soglia di rilevanza:

- a) fermo restando il requisito della persistenza di una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni, nel numeratore si considerano anche le eventuali quote scadute da meno di 90 giorni su altre esposizioni;
- b) nel numeratore non si considerano gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente;
- c) il denominatore va calcolato considerando il valore contabile per i titoli e l'esposizione per cassa per le altre posizioni di credito.

Relativamente alle esposizioni rientranti nelle classi di esposizioni "amministrazioni centrali o banche centrali", "amministrazioni regionali o enti territoriali" ed "enti pubblici" ai fini del calcolo di requisiti patrimoniali per il rischio di credito - metodo standardizzato - ai fini della segnalazione delle sole esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, il carattere continuativo dello scaduto s'interrompe quando il debitore abbia effettuato un pagamento per almeno una delle posizioni che risultino essere scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni, oppure in presenza di provvedimenti legislativi volti a determinare un temporaneo impedimento alla riscossione dei crediti nei confronti dell'amministrazione debitrice e fino a quando tali provvedimenti restano efficaci. In tal caso, l'intera esposizione scaduta va segnalata tra quelle "scadute non deteriorate". Ove tuttavia, successivamente, si formino "nuove" esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (derivanti sia da nuove operazioni sia da rate di operazioni già in essere) la soglia di rilevanza va calcolata considerando anche le esposizioni scadute precedentemente riportate non deteriorate. Se la soglia viene superata, va segnalato l'intero importo delle esposizioni scadute e/o sconfinanti (nuove e precedenti).

Si fa inoltre presente che nel corso del terzo trimestre del 2021, Deutsche Bank ha implementato la nuova definizione di default che è l'Innesco per la Fase 3 nel quadro IFRS 9 di Deutsche Bank. La nuova Definition of Default si compone di due linee guida EBA. Una linea guida comprende uno standard tecnico EBA relativo alla soglia di rilevanza per le obbligazioni creditizie scadute (attuato con regolamento ECB (UE) 2018/1845) e la seconda linea guida riguarda l'applicazione della definizione di default. L'implementazione della nuova Definition of Default (i.e "Revised CRR Art.178") ha interessato principalmente il settore Private Bank, dove è aumentata la popolazione Stage 3 nei portafogli omogenei, con aumento dell'ECL corrispondente. L'implementazione della nuova definizione di default ha avuto un impatto esclusivamente sui clienti con aspettative di perdita non significative. La Banca ha ritenuto che ciò abbia comportato una sopravvalutazione delle ECL per le dinamiche migratorie in Stage 3 non riflettendo le aspettative di perdita per i portafogli interessati alla data di riferimento. In particolare, per effetto della nuova implementazione della "New Definition of Default", il parametro Loss Given Default (LGD) ha necessitato di una calibrazione volta alla compensazione degli effetti di prima adozione: tale calibrazione è prevista per il 2022 in concomitanza con l'adozione delle EBA GLs per sviluppo e calibrazione delle misure di rischio di credito, ed è stata inizialmente mutuata attraverso l'adozione di un fattore correttivo.

Per quanto riguarda le implementazioni della nuova definizione di Default ai fini del recepimento della normativa EBA/GL/2016/07, "Linee guida sull'applicazione della definizione di Default ai sensi dell'art. 178 del regolamento UE", si rimanda per maggiori approfondimenti a quanto contenuto nella nota integrativa al Bilancio.

Rientro in stato performing ("bonis"): i fattori che possono consentire il rientro ad una classificazione in bonis delle esposizioni deteriorate classificate a Sofferenza o UTP, sono attentamente valutati da parte del gestore della relazione con l'ausilio di rinnovati dati oggettivi e soggettivi; tale passaggio deve tuttavia essere sottoposto all'esame dei competenti organi deliberanti del Credit Risk Management per l'eventuale autorizzazione.

Al fine di consentire una riclassificazione in bonis delle posizioni deteriorate non si può prescindere dal rimborso dell'esposizione scaduta pregressa.

Classificazione delle posizioni

La classificazione delle posizioni nelle diverse categorie di esposizioni deteriorate, o il ritorno a stato performing, in ottemperanza ai criteri di compilazione degli schemi di vigilanza, viene effettuata:

- per le posizioni Retail, in base alla classe di "ageing" dello scaduto, comportando quindi dapprima un passaggio a past due o UTP, e successivamente in caso lo scaduto persista a Sofferenza
- per le esposizioni oltre un certo ammontare, dall'ufficio Workout & Collection all'interno del Credit Risk Management. Tale sezione si occupa inoltre del controllo delle strategie di derisking introdotte a protezione del capitale, del coordinamento delle azioni con il front-end della struttura distributiva e del calcolo delle rettifiche di valore specifiche per le suddette esposizioni.

Gestione delle posizioni e rettifiche di valore

Esposizioni deteriorate

All'interno del Credit Risk Management esiste una specifica unità preposta al monitoraggio e alla gestione del portafoglio deteriorato.

Inoltre, adeguati accantonamenti a fondo rischi su crediti vengono iscritti in conto economico a seguito di valutazioni analitiche delle esposizioni (analisi di prospettive e tempi di recupero del credito).

La gestione operativa delle esposizioni deteriorate è decentrata a livello di sportello in virtù della titolarità della relazione, mentre il controllo e la supervisione sulla gestione stessa fanno capo alla sezione Workout & Collection del Credit Risk Management, la quale autorizza l'appostazione delle posizioni in ottemperanza ai criteri di compilazione degli schemi di vigilanza, sottopone a controllo le strategie di derisking introdotte a protezione del capitale e coordina le azioni con il front-end della struttura distributiva. Per le posizioni Retail l'appostazione delle posizioni avviene secondo modalità maggiormente coerenti con il processo di recupero dello scaduto, le cui fasi di esazione sono cadenzate in base alle classi di "ageing" del portafoglio. Nell'ambito del portafoglio "Retail", le attività di collection e recoveries sono caratterizzate da un maggior grado di automazione e modulate in funzione della classificazione delle posizioni in termini di giorni di scaduto. La traduzione pratica delle strategie di recupero è in carico alla sezione U.O. Collection.

Nell'ambito del Business Banking la gestione operativa delle esposizioni deteriorate, è decentrata a livello di sportello in virtù della titolarità della relazione, mentre il controllo e la supervisione sulla gestione stessa fanno capo alla sezione Workout & Collection all'interno del Credit Risk Management.

Sia la gestione, sia il controllo delle attività finanziarie deteriorate, nonché le modalità di valutazione delle rettifiche di valore, sono supportati da strumenti informatici con un crescente grado di efficienza e precisione.

Ai fini della determinazione delle rettifiche di valore, su base periodica, viene effettuata una ricognizione dei crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o esposizione scaduta e che mostrano quindi oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Le rettifiche di crediti di entità modesta sono stabilite automaticamente, sulla base di un modello statistico aggiornato con cadenza periodica in grado di cogliere le dinamiche di rischiosità del portafoglio e tradurle in appropriati livelli di copertura del rischio. La rivisitazione periodica della modellistica dedicata ed i criteri guida per la determinazione delle rettifiche di valore a carattere specifico sono stati improntati ad un sempre maggior conservativismo, finalizzati ad una rappresentazione prudentiale degli attivi creditizi in bilancio.

Per quanto attiene alle attività finanziarie oltre un certo ammontare, le rettifiche di valore rispecchiano le previsioni di recupero dedotte dalla valutazione analitica di ogni singola posizione deteriorata.

L'ammontare della rettifica di valore di dette esposizioni è pari alla differenza tra il valore di bilancio del credito al netto dei fondi ed il valore attuale dei flussi di cassa previsti futuri calcolato applicando il tasso di interesse effettivo (approccio "Net Present Value").

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia e di eventuali effetti derivanti dall'adozione di un piano di ristrutturazione. I flussi di cassa relativi a crediti, il cui recupero è previsto entro breve durata, non vengono attualizzati.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

Esposizioni performing

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti performing (e le esposizioni che richiedono una valutazione a livello di portafoglio in funzione della ridotta rilevanza in termini di contributo marginale alla rischiosità complessiva del banking book), ivi inclusi quelli verso controparti residenti in paesi a rischio, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore la cui entità è parametrata alle perdite mediamente registrate sul portafoglio creditizio. Tale valutazione si avvale di stime di parametri modellizzati, la cui determinazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio e stimati tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di quantificare il valore della perdita attesa in ciascuna categoria di crediti.

Modifiche dovute al Covid-19

Ai fini di integrare la valutazione del rischio di credito con gli effetti derivanti dalla pandemia Covid-19, la profilazione del rischio del cliente di medio-lungo periodo ha tenuto conto degli effetti derivanti dal protrarsi dello stato emergenziale che ha impattato soprattutto su taluni settori.

L'operatività bancaria è stata anch'essa influenzata in un primo periodo dall'applicazione repentina della modalità di lavoro agile che ha in un primo periodo condotto ad un leggero peggioramento dei tassi di decadimento.

Le misure di liquidità e di moratoria introdotte dalle Autorità hanno mitigato gli impatti della pandemia e, unite alle nuove linee guida per la classificazione dei crediti, hanno permesso alle istituzioni finanziarie di tenere sotto controllo l'impatto sul rischio di credito.

La mitigazione del rischio di credito è avvenuta anche grazie all'ottimizzazione dei processi di profilazione del rischio in sede di erogazione del credito in grado di cogliere le evoluzioni di breve periodo del rischio geo-settoriale e finalizzati all'ampliamento delle tecniche di mitigazione del rischio.

La misurazione delle perdite attese tiene conto della ricalibrazione della Probabilità di Default (PD) su uno scenario di medio lungo periodo per la PD a 12 mesi e per quella lifetime. In ambito di metodologia IFRS9, particolare rilevanza ha assunto il processo di manutenzione della componente di stima forward looking in un contesto macroeconomico che per caratteristiche di intensità, durata e grado di pervasività ha uno sviluppo del tutto peculiare rispetto alle usuali dinamiche di ciclo economico utilizzato per derivare le correlazioni al rischio. Nello specifico da una parte le dinamiche tendenziali di tasso di disoccupazione sono state significativamente condizionate dalle misure governative a tutela dell'impiego, dall'altro la caduta del prodotto interno lordo avrebbe proiettato uno scenario eccessivamente prudentiale in ottica previsiva, in quanto fortemente condizionato dai periodi di lockdown generalizzato e selettivo sperimentati nel breve periodo. La difficoltà di discernere fenomeni di natura idiosincratICA da correlazioni al rischio di natura strutturale ha richiesto soluzioni applicative alternative e correttive rispetto al processo ordinario di proiezione delle perdite attese, in linea con le best practices di mercato ed alle indicazioni regolamentari in materia. Sin dall'inizio della crisi Covid, il Gruppo Deutsche Bank AG che condivide il modello di Impairment IFRS 9, ha svolto un'analisi di dettaglio volta a valutare le correzioni di breve periodo alla definizione degli scenari macroeconomici, finalizzati a fornire la rappresentazione maggiormente realistica delle perdite attese in un contesto caratterizzato da notevole volatilità. In particolare al fine di stabilizzare le proiezioni macroeconomiche nella direzione di dinamiche tendenziali, si sono utilizzate stime dei MEV (macro-economic variables) su un intervallo di tempo di 12 trimestri, in luogo delle realizzazioni di breve utilizzate del modello ordinario. Tale rappresentazione è nelle intenzioni la soluzione che consente da un lato di valutare le dinamiche di portafoglio in condizioni di natura strutturale, e dall'altro di stabilizzare il processo di costruzione del costo del rischio nella direzione tendenziale. La modellizzazione ordinaria di Expected Credit Loss è costruita per cogliere con un elevato grado di sensibilità le variazioni alle dinamiche di ciclo ed ad incorporarle nella quantificazione del rischio di credito: tale impostazione avrebbe creato oscillazioni poco gestibili e veritiere nel processo di quantificazione delle svalutazione crediti. Al fine di valutare gli impatti derivanti dalla modifica della componente di correlazione macroeconomica, si è provveduto ad intensificare il processo di monitoraggio operativo dell'Overlay FLI, valutandone l'impatto per tipologia di modello satellite, per classe regolamentare e per macro-tipologia di portafogliazione, per driver macroeconomico ed aumentando al contempo la frequenza di monitoraggio a livello settimanale. L'esercizio in corso ha previsto in sede conclusiva un progressivo riallineamento alle condizioni ordinarie di funzionamento della componente di stima forward looking, appositamente corretti al fine di correggere dinamiche distorsive di quantificazione della perdita attesa, dal perdurare di condizioni di volatilità.

Contestualmente si è provveduto allo sviluppo della componente LGD FLI-condizionale, precedentemente limitata ad un approccio parametrico: tale soluzione completerà la metodologia di quantificazione della perdita attesa prospettica condizionale a partire dal prossimo esercizio. Al contempo si è provveduto ad allineare il processo di calibrazione del tasso di default storico all'ultima rilevazione mensile utile per l'osservazione nel performance period di 12 mesi degli eventi di default normativo, al fine di cogliere nel modo maggiormente fedele gli impatti di contesto sulla performance di rischio degli attivi a bilancio e di tradurla in modo maggiormente puntuale sulla stima della probabilità di insolvenza "point-in-time". Sulla componente di corretta allocazione delle svalutazioni crediti, particolare attenzione è stata posta sull'analisi di scenario micro-settoriale, al fine di valutare correttamente eventuali ambiti di vulnerabilità di medio periodo non colti dalla modellistica. Tale iniziativa si è sostanziata nella costruzione di un management overlay, correttivo di quantificazione basato su analisi bottom-up in ottica di processo Risk Appetite, in grado di cogliere: possibili ambiti di difficoltà strutturale non sufficientemente mitigati da politiche di temperamento del profilo di rischio e l'adozione di misure di sostegno governativo all'economia, quali moratorie e garanzie statali, caratteristiche di particolare prociclicità in alcuni portafogli. Per maggiori dettagli si faccia riferimento al Bilancio 2021.

Aspetti quantitativi, altre informazioni richieste dalla normativa regolamentare

Per le informazioni di tipo quantitativo si rinvia alle tabelle pubblicate nella Nota integrativa al Bilancio di Deutsche Bank S.p.A., parte E, Informazioni sui rischi e sulle politiche di copertura:

Sezione 1 Rischio di credito,
Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito -

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

B Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie.

Sezione 4 Rischio di liquidità,
Informazioni di natura quantitativa,
Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie.

Ad integrazione delle tabelle di bilancio riguardanti le esposizioni creditizie, di seguito si riporta l'ammontare delle esposizioni nette per cassa e fuori bilancio verso le PMI:

ESPOSIZIONI NETTE VERSO PMI <small>in migliaia di euro</small>	31/12/2021	31/12/2020	31/12/2019
- per cassa	2.474.102	2.104.826	1.274.051
- fuori bilancio	1.888.640	1.748.609	2.289.886
TOTALE ESPOSIZIONE	4.362.742	3.853.435	3.563.937

Qualità del credito – altre informazioni

Di seguito si riportano le informazioni che recepiscono quanto introdotto dalla Linee guida EBA in materia di esposizioni deteriorate e oggetto di concessione ("Guidelines on disclosures of non-performing and forborne exposures" (EBA/GL/2018/10)) volte a sostenere uniformità negli obblighi di informativa delle "Non Performing Loans", in analogia con le "Linee Guida per le banche sui crediti deteriorati (NPL)", pubblicate dalla Banca Centrale Europea nel marzo 2017. Il provvedimento EBA è stato recepito dalla Banca d'Italia con il 31° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 del 24 marzo 2020.

In particolare risultano applicabili a Deutsche Bank S.p.A. le seguenti disclosures:

- 1) Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione (EU CQ1 Reg. 2021/637)
- 2) Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto (EU CQ3 Reg. 2021/637)
- 3) Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti (EU CQ3 Reg. 2021/637)

Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione (EU CQ1 Reg. 2021/637)

	31 dicembre 2021						
	a	b	c	d	e	f	g
	Valore contabile lordo/importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione			Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione	
	Esposizioni non deteriorate	Esposizioni deteriorate		Esposizioni non deteriorate	Esposizioni deteriorate	Esposizioni non deteriorate	Esposizioni deteriorate
Di cui in stato di default							
<i>In migliaia di euro</i>							
Prestiti e anticipazioni	393.145	215.665	215.665	(4.850)	(76.245)	291.892	78.945
Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-
Enti Creditizi	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	2.443	114	114	(9)	(61)	2.414	-
Società non finanziarie	336.096	192.838	192.838	(3.660)	(64.234)	243.100	73.714
Famiglie	54.606	22.713	22.713	(1.181)	(11.950)	46.378	5.231
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
Impegni all'erogazione di finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
Totale	393.145	215.665	215.665	(4.850)	(76.245)	291.892	78.945

Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto (EU CQ3 Reg. 2021/637)

Dati al 31 dicembre 2021	Esposizione Lorda / Valore Nominale									
	Esposizioni non deteriorate				Esposizioni deteriorate					
	Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni		Scadute da > 30 giorni e ≤ 90 giorni		Inadempimenti probabili che non sono scadute o sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni e ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni e ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno e ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni	Di cui in stato di default
<i>in migliaia di euro</i>										
Prestiti e anticipazioni	27.382.439	27.315.825	66.615	972.076	340.374	69.280	95.323	206.134	260.965	972.076
Banche Centrali	1.198.586	1.198.586	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	202.734	202.734	-	21	-	-	1	13	7	21
Enti Creditizi	6.174.159	6.172.317	1.843	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	672.947	672.946	1	564	104	-	2	25	433	564
Società non finanziarie	6.101.510	6.100.218	1.292	499.699	208.052	16.672	12.483	76.236	186.256	499.699
di cui PMI	2.199.610	2.199.288	322	156.744	82.466	5.649	7.443	26.578	34.608	156.744
Famiglie	13.032.503	12.969.024	63.479	471.792	132.218	52.608	82.837	129.860	74.269	471.792
Titoli di debito	99.757	99.757	-	-	-	-	-	-	-	-
Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	99.757	99.757	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti Creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni fuori bilancio	13.455.908	-	-	30.256	-	-	-	-	-	30.256
Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	56.079	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti Creditizi	1.934.128	-	-	39	-	-	-	-	-	39
Altre società finanziarie	634.347	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	10.139.495	-	-	26.163	-	-	-	-	-	26.163
Famiglie	691.859	-	-	4.054	-	-	-	-	-	4.054
TOTALE	40.938.104	27.415.582	66.615	1.002.332	340.374	69.280	95.323	206.134	260.965	1.002.332

Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti (EU CR1 Reg. 2021/637)

	Dati al 31 dicembre 2021															
	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p
	Valore contabile lordo/valore nominale							Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti								
	Esposizioni non deteriorate				Esposizioni deteriorate			Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate					
	di cui stage 1	di cui stage 2	di cui impaired acquisite o originate		di cui stage 2	di cui stage 3	di cui impaired acquisite o originate		di cui stage 1	di cui stage 2	di cui impaired acquisite o originate		di cui stage 2	di cui stage 3	di cui impaired acquisite o originate	
<i>In migliaia di euro</i>																
Prestiti e anticipazioni	27.382.439	24.659.014	2.721.607	1.818	972.076	-	954.093	17.983	(168.657)	(81.866)	(86.784)	(7)	(588.338)	-	(586.802)	(1.536)
Banche Centrali	1.198.586	1.198.586	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	202.734	67.302	135.432	-	21	-	20	1	(5.203)	(74)	(5.129)	-	(16)	-	(15)	(1)
Enti Creditizi	6.174.159	6.166.372	7.787	-	-	-	-	-	(1.718)	(1.717)	(1)	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	672.947	545.939	127.008	-	564	-	564	-	(2.256)	(320)	(1.936)	-	(498)	-	(498)	-
Società non finanziarie	6.101.510	4.702.194	1.399.292	24	499.699	-	483.107	16.592	(46.790)	(8.538)	(38.252)	-	(287.505)	-	(286.970)	(535)
di cui PMI	2.199.610	1.699.734	499.863	13	156.744	-	156.083	661	(5.418)	(2.022)	(3.396)	-	(77.652)	-	(77.196)	(456)
Famiglie	13.032.503	11.978.621	1.052.088	1.794	471.792	-	470.402	1.390	(112.690)	(71.217)	(41.466)	(7)	(300.319)	-	(299.319)	(1.000)
Titoli di debito	99.757	-	-	-	-	-	-	-	(59)	(59)	-	-	-	-	-	-
Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	99.757	-	-	-	-	-	-	-	(59)	(59)	-	-	-	-	-	-
Enti Creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Impegni all'erogazione di finanziamenti	13.455.908	12.932.093	523.815	-	30.256	5.414	24.842	-	(38.275)	(35.249)	(3.026)	-	(3.229)	-	(3.229)	-
Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	56.079	376	55.703	-	-	-	-	-	(530)	-	(530)	-	-	-	-	-
Enti Creditizi	1.934.128	1.928.448	5.680	-	39	39	-	-	(117)	(107)	(10)	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	634.347	628.389	5.958	-	-	-	-	-	(104)	(92)	(12)	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	10.139.495	9.753.469	386.026	-	26.163	5.047	21.116	-	(16.006)	(13.604)	(2.402)	-	(3.031)	-	(3.031)	-
Famiglie	691.859	621.411	70.448	-	4.054	328	3.726	-	(21.518)	(21.446)	(72)	-	(198)	-	(198)	-
TOTALE	40.938.104	37.591.107	3.245.422	1.818	1.002.332	5.414	978.935	17.983	(206.991)	*****	(89.810)	(7)	(591.567)	-	*****	(1.536)

Come anticipato nell'Introduzione del presente Documento, le LG EBA 2020/07 richiedono agli enti di pubblicare, con frequenza semestrale a partire dal 30 giugno 2020, un'informativa sulle esposizioni soggette alle Linee Guida EBA sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi COVID-19 e sulle nuove esposizioni soggette a schemi di garanzia pubblica (LG EBA 2020/02). Di seguito sono quindi espone le tre nuove tabelle sulla base dei modelli previsti nell'Allegato 3 delle LG EBA 2020/07. I valori in esse contenuti sono riferiti al 31 dicembre 2021.

Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative (Tabella 1 LG EBA 2020/07) (Tav. 1 di 2)

<i>in migliaia di euro</i>	Totale non deteriorate e deteriorate	VALORE LORDO DELLE ESPOSIZIONI NON DETERIORATE E DETERIORATE					
		Non deteriorate			Deteriorate		
		Totale	Di cui «forbearance»	Di cui crediti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (stage 2)	Totale	Di cui «forbearance»	Di cui inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni
1 Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria	1.255.301	1.109.477	252.692	382.910	145.824	103.425	85.973
2 di cui: a Famiglie	356.341	321.591	34.758	82.346	34.750	9.395	2.829
di cui: garantiti da beni immobili							
3 residenziali	164.423	161.727	27.114	39.674	2.696	1.374	1.186
4 di cui: a Società non finanziarie	898.960	787.885	217.934	300.564	111.074	94.030	83.144
5 di cui: a PMI	417.406	387.098	50.813	100.293	30.308	17.231	15.183
di cui: garantiti da beni immobili							
6 non residenziali	481.553	400.787	167.121	200.271	80.766	76.799	67.961

Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative (Tabella 1 LG EBA 2020/07) (Tav. 2 di 2)

in migliaia di euro	Totale non deteriorate e deteriorate	RIDUZIONI DI VALORE ACCUMULATE E VARIAZIONI NEGATIVE ACCUMULATE DEL FAIR VALUE DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO E ACCANTONAMENTI						Valore lordo degli afflussi nelle esposizioni deteriorate
		Non deteriorate			Deteriorate			
		Totale	«forbearance»	Di cui esposizioni iniziali ma che non sono deteriorati (stage 2)	Totale	«forbearance»	Di cui inadempienze probabili che non sono scadute da ≤ 90 giorni	
1 Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria	56.343	8.937	2.698	6.844	47.406	25.080	15.297	-
2 di cui: a Famiglie	26.273	5.273	770	3.725	21.000	5.315	1.206	-
3 di cui: garantiti da beni immobili residenziali	1.320	867	323	700	452	215	187	-
4 di cui: a Società non finanziarie	30.070	3.664	1.928	3.119	26.406	19.765	14.091	-
5 di cui: a PMI	16.292	1.487	284	1.123	14.805	9.603	5.253	-
6 di cui: garantiti da beni immobili non residenziali	13.778	2.177	1.644	1.996	11.601	10.162	8.838	-

Disaggregazione dei prestiti delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie (Tabella 2 LG EBA 2020/07)

in migliaia di euro	NUMERO DI DEBITORI	VALORE LORDO							
		Totale	Durata residua delle moratorie						
			Di cui: moratorie legislative	Di cui: scadute	≤ 3 mesi	> 3 mesi <= 6 mesi	> 6 mesi <= 9 mesi	> 9 mesi <= 12 mesi	> 12 mesi > 1 anno
1 Prestiti e anticipazioni per i quali è stata offerta una moratoria	40.032								
2 Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria (concessa)	24.939	1.258.495	902.834	1.236.776	878.309	15.182	495	12.571	429
3 di cui: a Famiglie	19.770	358.182	157.227	348.801	5.013	2.844	495	600	429
4 di cui: garantiti da beni immobili residenziali	1.729	164.575	157.227	155.718	4.499	2.844	495	600	419
5 di cui: a Società non finanziarie	5.169	900.314	745.607	887.976	873.296	12.338	-	11.970	-
6 di cui: a PMI	4.705	418.761	323.999	418.761	408.592	-	-	-	-
7 di cui: garantiti da beni immobili non residenziali	464	481.553	421.608	469.215	464.704	12.338	-	11.970	-

Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi COVID-19 (Tabella 3 LG EBA 2020/07)

<i>in migliaia di euro</i>	VALORE LORDO		IMPORTO MASSIMO DELLA GARANZIA CHE PUO' ESSERE CONSIDERATO	Valore lordo degli afflussi nelle esposizioni deteriorate
	Totale	Di cui: oggetto di misure di «forbearance »	Garanzie pubbliche ricevute	
Nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a				
1 schemi di garanzia pubblica	1.998.477	-	1.948.807	-
2 di cui: a Famiglie	139			-
<i>di cui: garantiti da beni immobili</i>				
3 residenziali	-			-
4 di cui: a Società non finanziarie	1.998.338	-	1.948.668	-
5 di cui: a PMI	1.501.638			-
<i>di cui: garantiti da beni immobili</i>				
6 non residenziali	-			-

Politica di remunerazione

Lo Statuto di Deutsche Bank S.p.A. stabilisce che l'approvazione delle politiche di remunerazione e incentivazione spetta all'Assemblea per quanto riguarda i componenti del Consiglio di Sorveglianza e del Consiglio di Gestione (art. 7, comma 3), e al Consiglio di Sorveglianza, relativamente ai dipendenti e ai collaboratori non legati alla Società da rapporti di lavoro subordinato (art. 20, lett. p).

Inoltre, la Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2, Sezione I, Paragrafo 8, della Circolare "Disposizioni di vigilanza per le Banche" n. 285 del 17 dicembre 2013 (come successivamente modificata, in particolare con il 37° Aggiornamento del 24 novembre 2021) prevede che *"le banche che sono filiazione di una società capogruppo di un gruppo bancario avente sede in un altro Stato dell'Unione Europea, qualora incluse nell'ambito delle politiche di remunerazione e incentivazione definite dalla capogruppo estera, possono non elaborare un proprio documento sulle politiche di remunerazione e incentivazione se quello predisposto dalla capogruppo estera tiene debitamente conto delle specificità della banca o del gruppo italiani sotto il profilo operativo e assicura il rispetto delle presenti disposizioni"*.

Il Consiglio di Sorveglianza di Deutsche Bank S.p.A. ha aggiornato le politiche di remunerazione relative ai dipendenti legati alla Società da rapporti di lavoro subordinato, approvando il documento "DB 2021 Remuneration Framework", nonché le politiche di differimento, le condizioni di performance e le clausole di decadenza (*forfeiture provisions*) nelle sedute del 16 dicembre 2021 e del 3 febbraio 2022.

In linea con le disposizioni normative, adeguata informativa sulle politiche e prassi di remunerazione ed incentivazione è stata sottoposta all'Assemblea.

Deutsche Bank (di seguito "la Banca") implementa le politiche retributive a livello di Gruppo, affinché tali politiche e le decisioni ad esse connesse, come di seguito descritto, si applichino anche ai dipendenti del Gruppo Deutsche Bank S.p.A.

Contesto normativo e regolamentare

Assicurare la conformità con i requisiti regolamentari vigenti è un obiettivo che sovrintende la Compensation Strategy del Gruppo. DB punta ad essere in prima linea per quanto concerne i cambiamenti regolamentari in tema di retribuzioni e continuerà a collaborare con la Banca Centrale Europea (BCE) e, con specifico riferimento al contesto locale, con la Banca d'Italia, per essere sempre conforme alle vigenti e alle nuove normative.

In quanto istituzione avente sede nell'Unione Europea, Deutsche Bank è soggetta a livello globale al CRR e alla Capital Requirements Directive 5 (CRD 5), recepita nell'ordinamento tedesco con il German Banking Act e l'Institutvergütungsverordnung (InstVV). DB ha adottato le regole della vigente versione per tutte le subsidiary e branch in tutto il mondo a partire dal 25 settembre 2021, come richiesto dalla Sezione 27 dell'InstVV. Come Significant Institution, da intendersi come definite dall'InstVV, DB identifica tutti quei dipendenti la cui attività si ritenga possa avere un impatto significativo sul profilo di rischio complessivo (personale più rilevante/Material Risk Takers), sulla base dei criteri previsti dal German Banking Act e dal Regolamento Delegato UE n. 923/2021. I Material Risk Takers (MRTs) sono identificati parallelamente sia a livello di Gruppo che a livello di singola Significant Institution.

DB prende inoltre in considerazione le normative indirizzate ai dipendenti che interagiscono direttamente o indirettamente con i clienti della Banca (es. la Markets in Financial Instruments Directive II – MiFID II). Tali disposizioni richiedono la revisione, nonché l'implementazione di specifiche politiche retributive, e l'identificazione di quei dipendenti destinati ad essere classificati come "Persone Rilevanti", affinché agiscano nel migliore interesse possibile del cliente.

Ove vigenti, DB è anche soggetta a specifiche regole e normative emanate dai regulator locali. Molte di queste sono allineate all'InstVV, tuttavia, nel caso vi siano deviazioni rilevanti, discussioni aperte e proattive con i regulator permettono a DB di seguire le normative locali, assicurando, allo stesso tempo, che eventuali dipendenti o location impattate rimangano all'interno del Group Compensation Framework complessivo della Banca.

dipendenti, nonché nel processo di identificazione dei Material Risk-Takers e le informative in materia di remunerazione su base periodica. Adempie ai suoi obblighi di monitoraggio indipendentemente e fornisce una valutazione sull'appropriatezza della struttura e delle prassi dei sistemi di remunerazione dei dipendenti almeno una volta l'anno. Supporta e fornisce consulenza al CCC regolarmente.

Il Senior Executive Compensation Committee ("SECC")

Il SECC è un comitato delegato istituito dal Management Board di DB AG, che ha il mandato di elaborare delle linee guida sostenibili in materia di compensation, fornire raccomandazioni sui livelli di Total Compensation e assicurare una governance e supervisione sulle remunerazioni. Il SECC stabilisce la strategia e la policy di Gruppo in materia di Compensation & Benefits. Utilizza fattori quantitativi e qualitativi per valutare la performance divisionale e di Gruppo come base per le decisioni in materia di compensation e fornisce raccomandazioni al Management Board sull'ammontare annuale di remunerazione variabile e sulla sua allocazione tra le funzioni di business e le Infrastructure.

Per assicurare la sua indipendenza, esclusivamente rappresentanti delle Infrastructure e delle funzioni di controllo che non appartengono ad alcuna divisione di business sono membri del SECC. Nel 2021, il SECC è stato composto dal Global Head of Human Resources e dal Chief Financial Officer come Presidenti, dal Chief Risk Officer (il CFO e il CRO sono anche componenti del Management Board), dal Global Head of Compliance, dal Global Head of Performance & Reward e da due ulteriori rappresentanti di Finance e Risk, entrambi con diritto di voto. Il Compensation Officer, il Deputy Compensation Officer e un ulteriore rappresentante di Finance hanno preso parte al Comitato senza diritto di voto. Generalmente, le riunioni del SECC avvengono con cadenza mensile, ma con maggior frequenza durante il processo di compensation. Per l'anno di performance 2021 sono state organizzate 16 riunioni in materia di processi di compensation.

Compensation Strategy: ragioni e finalità perseguite con la politica retributiva

Deutsche Bank sostiene che il suo sistema di remunerazione giochi un ruolo fondamentale nel supportare e perseguire i suoi obiettivi strategici, permettendo di attrarre e trattenere i dipendenti, la cui attività è cruciale per il raggiungimento degli stessi. La Compensation & Benefit Strategy di Gruppo è in linea con la strategia di business di DB, così come a quella di rischio e ai valori aziendali.

Le finalità principali delle politiche di remunerazione sono:

- ❖ supportare la strategia di Deutsche Bank quale banca universale e client-focused, attraendo e trattenendo i talenti nell'ambito dei diversi modelli di business e nei paesi in cui è presente;
- ❖ supportare le performance di lungo periodo, lo sviluppo sostenibile e le relative strategie di rischio della Banca;
- ❖ supportare le performance di lungo periodo basate su un rigoroso controllo dei costi e la costante ricerca di efficienza;
- ❖ assicurare che le prassi retributive siano prudenti e correlate ai risultati di performance corretti per i rischi, prevenendo inappropriate assunzioni di rischio, assicurandone la compatibilità con la pianificazione del capitale e della liquidità e la conformità alle normative;
- ❖ riaffermare i valori della banca: *Integrity, Sustainable performance, Client centricity, Innovation, Discipline, Partnership.*

I principi cardine del sistema retributivo sono:

- ❖ allineare la compensation agli interessi degli azionisti e alla profittabilità della Banca, considerando i rischi, tra cui quelli di governance, ambientali e sociali (ESG);
- ❖ applicare delle politiche di remunerazione semplici, trasparenti e senza differenze di genere;
- ❖ massimizzare una performance sostenibile, sia a livello dei dipendenti che a livello aziendale;
- ❖ attrarre e trattenere i migliori talenti;
- ❖ calibrare le retribuzioni per riflettere i diversi livelli di responsabilità e le diverse divisioni;
- ❖ assicurare la conformità ai requisiti normativi.

Il Compensation Framework di Gruppo

Il Compensation Framework di DB sostiene un approccio basato sulla Total Compensation (TC), attraverso un appropriato bilanciamento tra la remunerazione fissa (Fixed Pay – FP) e la remunerazione variabile (Variable Compensation – VC). Permette di allineare l'incentivazione ad una performance sostenibile a tutti i livelli e, allo stesso tempo, assicurare la trasparenza delle decisioni in materia di compensation e il loro impatto su azionisti e dipendenti. I principi sottostanti al Compensation Framework sono applicati uniformemente a tutti i dipendenti, senza alcuna differenziazione per età, anzianità, etnia o genere.

Sulla base della CRD 5 e dei requisiti successivamente adottati nel German Banking Act, Deutsche Bank è tenuta a rispettare un rapporto 1:1 tra la componente fissa e la componente variabile della remunerazione, che è stato innalzato a 1:2 in seguito a delibera assembleare del 22 maggio 2014, con una percentuale del 95,27% di favorevoli e del 27,68% di capitale rappresentato nell'Annual General Meeting. Ciò nonostante, la Banca ha determinato che il personale di alcune Infrastructure continuerà ad essere soggetto ad un rapporto 1:1, mentre le funzioni aziendali di controllo, così come definite dall'InstVV, saranno soggette ad un rapporto 2:1.

Ad ogni dipendente, la Banca assegna una Reference Total Compensation, che rappresenta un valore della retribuzione complessiva di riferimento sulla base del loro ruolo e per le decisioni in materia di Fixed Pay e Variable Compensation. La retribuzione complessiva effettiva può essere inferiore o superiore alla Reference Total Compensation, sulla base delle decisioni in materia di retribuzione variabile.

La **remunerazione fissa (Fixed Pay)** è volta a riconoscere ai dipendenti le loro competenze, capacità e la loro esperienza, calibrate sulla base dei requisiti e sull'ampiezza del loro ruolo. Il livello appropriato di Fixed Pay è determinato con riferimento ai principali standard di mercato per il ruolo, al benchmarking interno e ai vigenti requisiti normativi. La remunerazione fissa gioca un ruolo chiave nel perseguire gli obiettivi strategici della Banca, attraendo e trattenendo i migliori talenti. Per la maggior parte dei dipendenti, il Fixed Pay rappresenta la componente principale della remunerazione.

La **remunerazione variabile (Variable Compensation)** riflette la sostenibilità e la performance a livello di Gruppo, divisione e individuale. Permette di differenziare le performance individuali e guidare i comportamenti attraverso sistemi di incentivazione appropriati che abbiano un'influenza positiva sulla cultura aziendale. Consente, inoltre, di avere una maggiore flessibilità nei costi. La Variable Compensation è costituita dalla componente variabile di Gruppo (Group Variable Compensation) e dalla componente variabile individuale.

La **Group Variable Compensation (GVC)** si fonda su una delle finalità principali del Compensation Framework, ovvero quella di assicurare un collegamento definito tra la remunerazione variabile e la performance del Gruppo. Per stabilire il raggiungimento annuale degli obiettivi strategici, i quattro Key Performance Indicators (KPI) utilizzati per determinare la Group Variable Compensation 2021 sono stati:

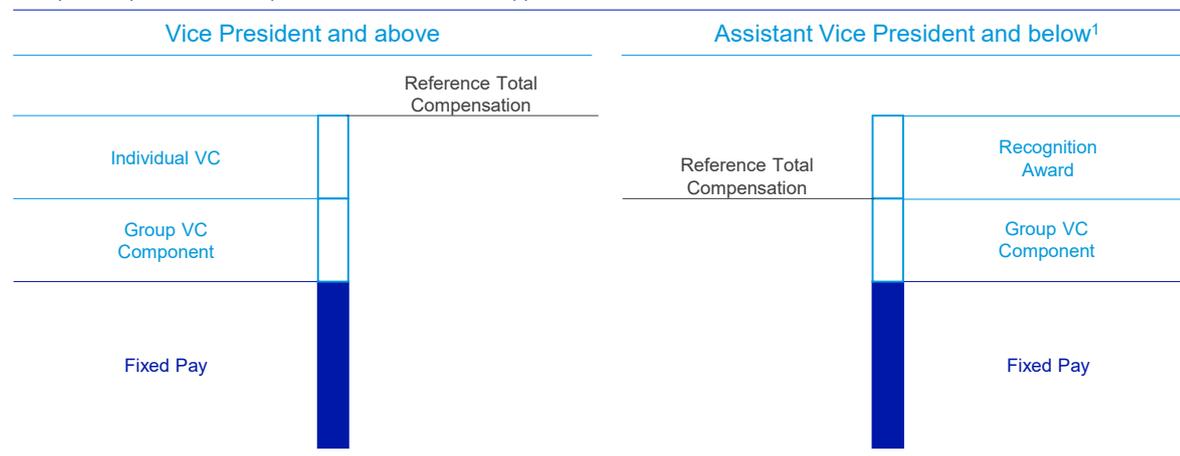
- ❖ Common Equity Tier 1 (CET 1) Capital Ratio
- ❖ Leverage Ratio
- ❖ Adjusted Costs
- ❖ Post-Tax Return on Tangible Equity (RoTE)

Questi quattro KPI rappresentano gli obiettivi della Banca in termini di leverage, profittabilità e costi. Per il performance year 2021, il Management Board ha determinato un tasso di payout del 77,5% (per l'anno 2020 era stato 72,5%).

La componente variabile individuale può essere riconosciuta alternativamente sotto forma di **Individual Variable Compensation** (riservata generalmente ai dipendenti con Corporate Title di Vice President, Director e Managing Director) o di **Recognition Award** (riservato ai dipendenti con Corporate Title fino ad Assistant Vice President incluso o privi di Corporate Title). Nel caso di prestazione individuale o condotta

negativa, la Variable Compensation può essere ridotta o azzerata. Il riconoscimento e l'erogazione della Variable Compensation sono subordinati alla sostenibilità del Gruppo e il Compensation Framework non prevede alcuna garanzia di erogazione di retribuzione variabile connessa alla relazione lavorativa. Tale prassi è utilizzata esclusivamente e su base eccezionale per i nuovi ingressi nel primo anno di assunzione e tale erogazione è soggetta ai meccanismi di differimento standard applicati dalla Banca.

Principali componenti del Compensation Framework di Gruppo



¹ Alcuni dipendenti con il Corporate Title di Assistant Vice President e inferiori, in determinate Legal Entity e divisioni, sono candidabili per la Individual Variable Compensation al posto del Recognition Award.

La Individual Variable Compensation prende in considerazione una serie di fattori finanziari e non, inclusa la relativa performance divisionale, la performance individuale del dipendente, i suoi comportamenti e l'aderenza ai Values & Beliefs di Deutsche Bank, nonché ulteriori aspetti come il benchmark con il livello retributivo dei peer e considerazioni in materia di retention.

Il **Recognition Award** consente di riconoscere il contributo di impatto rilevante apportato dai dipendenti con ruoli meno significativi in modo tempestivo e trasparente. Generalmente, l'entità del budget da allocare per il Recognition Award è strettamente collegata ad una determinata percentuale del Fixed Pay complessivo della popolazione aziendale candidabile. Tale incentivazione è riconosciuta sulla base delle nomine riviste e calibrate a livello divisionale. Per quanto riguarda l'anno di performance 2021, l'assegnazione del Recognition Award è avvenuta in due cicli, rispettivamente a settembre 2021, con pagamento a novembre 2021 e a febbraio 2022, con pagamento ad aprile 2022.

Determinazione della retribuzione variabile collegata alla performance

Nel corso del 2021, DB si è impegnata a migliorare ulteriormente la governance in materia di processi decisionali sulle remunerazioni. Il risultato è stato il potenziamento dei principi sui quali vengono prese le decisioni in materia di retribuzioni, con un collegamento rafforzato alla performance del business ed individuale.

L'ammontare complessivo della retribuzione variabile per ogni anno di performance è inizialmente determinato a livello di Gruppo, considerando i parametri di profittabilità, solvibilità e liquidità della Banca e, successivamente, allocato alle Divisioni e alle Infrastructure sulla base della loro performance e contributo nel supportare la Banca nel raggiungimento dei propri obiettivi strategici.

In primo luogo, DB misura la profittabilità, solvibilità e la posizione di liquidità della Banca in linea con il proprio Risk Appetite Framework, prevedendo una revisione olistica sulla base dei piani strategici pluriennali della Banca e determinando ciò che la stessa può riconoscere, in linea con le disposizioni di vigilanza (es. sostenibilità a livello di Gruppo). In secondo luogo, la Banca misura la performance

parametrata per il rischio del Gruppo e delle Divisioni, ovvero ciò che la stessa dovrebbe riconoscere al fine di compensare adeguatamente il contributo al successo dell'organizzazione.

Nella misurazione della performance divisionale, si prendono in considerazione diversi fattori. La performance è misurata sulla base di obiettivi finanziari e non finanziari secondo quanto previsto da Balanced Scorecard). Gli obiettivi finanziari delle divisioni front-office sono soggetti ad un'adeguata parametrizzazione sulla base dei rischi, con particolare riferimento all'entità di potenziali futuri rischi a cui Deutsche Bank potrà essere esposta e all'ammontare di capitale necessario ad assorbire eventuali perdite non preventivate generate da tali rischi.

Per le Infrastructure, la misurazione della performance è basata principalmente sul raggiungimento degli obiettivi di costo. L'allocazione della Variable Compensation alle Infrastructure dipende dalla performance complessiva di DB e non dalla performance delle Divisioni che tali funzioni, in particolare le funzioni di controllo, sovrintendono.

A livello di singolo dipendente, DB ha stabilito dei principi che governano la retribuzione variabile, che includono i fattori e i parametri che devono essere presi in considerazione al momento delle decisioni in materia di Individual Variable Compensation.

I manager sono tenuti a ricompensare le attività dei dipendenti che prevedono rischi, ma allo stesso tempo devono assicurarsi che l'allocazione della retribuzione variabile sia equilibrata e che l'assunzione di rischi non sia inappropriatamente incentivata.

I fattori e i parametri da considerare includono, in via non esclusiva, la performance individuale determinata secondo misure qualitative e quantitative, parametrata ai rischi e a metriche non finanziarie (*What*) nonché gli aspetti legati alla cultura aziendale, ai comportamenti, agli input qualitativi forniti dalle funzioni di controllo e al profilo disciplinare (*How*).

In generale, la performance è valutata su un arco temporale di un anno, tuttavia, per i membri dell'organo di gestione delle Significant Institution individuate a livello di paese (Consiglio di Gestione per DB S.p.A.), l'arco di misurazione della performance è di tre anni.

Struttura della retribuzione variabile 2021

La struttura della retribuzione è progettata per incentivare un meccanismo che supporti la performance di lungo periodo dei dipendenti e della Banca.

Sebbene una quota della retribuzione variabile sia riconosciuta upfront, tale struttura prevede dei meccanismi di differimento che consentano l'allineamento alla performance sostenibile del Gruppo.

Allo stesso tempo, DB ritiene che l'utilizzo di azioni o di altri strumenti finanziari ad esse collegati per il differimento della retribuzione variabile sia efficace per consentire l'allineamento alla performance sostenibile del Gruppo e agli obiettivi degli azionisti.

DB si impegna a rispettare i requisiti regolamentari per quanto concerne il differimento della retribuzione variabile. Le percentuali e i periodi di differimento sono determinati sulla base della categoria di rischio dei dipendenti, della loro divisione e unità di business. Ove applicabile, DB applica meccanismi di differimento su parte della retribuzione variabile dei Material Risk-Takers se quest'ultima è pari o superiore a € 50.000 o nel caso in cui sia superiore ad 1/3 della Total Compensation. Sono previste, invece, soglie di differimento più alte per i dipendenti non appartenenti alla categoria dei Material Risk-Takers.

I Material Risk-Takers sono di norma soggetti ad una percentuale minima di differimento del 40% (60% per il Senior Management), come richiesto dalla normativa di vigilanza. Per i Material Risk-Takers all'interno delle cosiddette Material Business Units (MBU) si applica una percentuale di differimento pari ad almeno il 50%. La soglia di retribuzione variabile per i Material Risk-Takers che prevede il differimento di almeno il 60% è fissata a € 500.000.

Inoltre, i dipendenti con il Corporate Title di Director e Managing Director all'interno delle divisioni Corporate Bank (CB) e Investment Bank (IB) sono soggetti a differimento integrale della retribuzione variabile, nel caso sia superiore a € 500.000. Nel caso la remunerazione fissa (Fixed Pay) di questi dipendenti sia superiore a € 500.000, sarà applicato il differimento integrale della retribuzione variabile.

Come visibile nella tabella sottostante, i periodi di differimento variano dai tre ai cinque anni, sulla base della categoria di appartenenza. In conformità con la normativa di vigilanza emanata nel corso del 2021, il periodo di differimento minimo per i Material Risk-Takers è stato aumentato da tre a quattro anni. I dipendenti non sono autorizzati a vendere, impegnare, trasferire o assegnare un premio differito o qualsiasi diritto in relazione ad esso. Non possono, inoltre, concludere alcuna operazione avente effetto economico di copertura di retribuzione variabile, ad esempio compensando il rischio di variazione dei prezzi rispetto a quello di assegnazione nel caso di premi azionari differiti. HR e Compliance, sotto la supervisione del Compensation Officer, collaborano per monitorare l'operatività personale dei dipendenti in strumenti finanziari e per garantire che rispettino questo requisito.

Premio	Descrizione	Beneficiari	Periodo di differimento	Retention Period	Proporzione
Upfront: Cash VC	Porzione cash con pagamento upfront	Tutti i dipendenti	-	-	MRT con VC ≥ € 50.000 oppure VC > 1/3 della TC: 50 % della VC upfront Non MRT con TC 2021 ≤ € 500.000: 100 % della VC upfront
Upfront: Equity Upfront Award (EUA)	Retribuzione variabile assegnata upfront sotto forma di azioni (collegata al prezzo del titolo di DB AG per tutto il retention period)	Tutti i MRT con VC ≥ € 50.000 oppure VC > 1/3 of TC Tutti i dipendenti con TC 2021 > € 500.000	-	12 mesi	50 % della VC upfront
Differito: Restricted Incentive Award (RIA)	Retribuzione variabile assegnata sotto forma di cash differito	Tutti i dipendenti con VC differita	Tranche di uguale ammontare: MRT: 4 anni Senior Mgmt. ¹ : 5 anni Altri: 3 anni	-	50 % della VC differita
Differito: Restricted Equity Award (REA)	Retribuzione variabile differita assegnata sotto forma di azioni (collegata al prezzo del titolo di DB AG per tutto il periodo di maturazione e il retention period)	Tutti i dipendenti con VC differita	Tranche di uguale ammontare: MRT: 4 anni Senior Mgmt. ¹ : 5 anni Altri: 3 anni	12 mesi per i MRT	50 % della VC differita

¹ Per i premi assegnati con riferimento all'anno di performance 2021, il Senior Management è costituito dai componenti del Consiglio di Gestione di DB S.p.A. e dai dipendenti in posizioni che riportano all'organo di gestione o al Consigliere Delegato.

Meccanismi di correzione ex-post della retribuzione variabile

In linea con i requisiti normativi relativi ai meccanismi di correzione ex-post della retribuzione variabile, DB ritiene che una prospettiva di lungo periodo sul comportamento e sulla performance dei dipendenti sia un elemento chiave da prendere in considerazione per quanto concerne la retribuzione variabile. Pertanto, tutti i premi differiti sono soggetti a condizioni di performance e clausole di decadenza (*forfeiture provisions*), come nella tabella sottostante. Inoltre, per DB S.p.A., in linea con quanto previsto dalla normativa di vigilanza locale, le clausole di claw-back sono estese a tutti i dipendenti e non esclusivamente ai Material Risk-Takers (MRTs).

Condizione	Descrizione	Decadenza del premio
Solvibilità e Liquidità (Solvency and Liquidity)	Se alla fine del trimestre precedente la data di maturazione e di erogazione, uno dei seguenti indicatori si trova al di sotto della soglia definita dal Risk Appetite: CET1 Capital Ratio; Leverage Ratio; Economic Capital Adequacy Ratio; Liquidity Coverage Ratio; Liquidity Reserves	Tra il 10% e il 100% della tranche successiva del premio differito di cui è prevista l'erogazione / dell'Equity Upfront Award (EUA), sulla base delle soglie previste dal Risk Appetite e nella misura in cui la(e) condizione(i) di PBT di Gruppo/di Divisione sia(no) rispettate
Profit Before Tax (PBT) di Gruppo	Se alla fine dell'anno finanziario precedente la data di maturazione, il PBT di Gruppo è negativo ¹	Tra il 10% e il 100% della tranche successiva del premio differito di cui è prevista l'erogazione, nella misura in cui la condizione di Solvibilità e Liquidità sia rispettata e la condizione di PBT di Divisione sia soddisfatta (ove applicabile).
Profit Before Tax (PBT) di Divisione	Se alla fine dell'anno finanziario precedente la data di maturazione, il PBT di Divisione è negativo ¹	Tra il 10% e il 100% della tranche successiva di premio differito di cui è prevista l'erogazione, nella misura in cui la condizione di Solvibilità e Liquidità sia rispettata e la condizione di PBT di Gruppo sia soddisfatta.
Clausole di Decadenza (Forfeiture Provisions)²	<ul style="list-style-type: none"> - Nel caso di violazione di policy o procedure interne, leggi o regolamenti vigenti, o <i>errore sostanziale di controllo</i> - Nel caso in cui un premio fosse basato su misurazioni e considerazioni relative alla performance che successivamente si sono rivelate inappropriate - Nel caso in cui avvenga un <i>evento significativamente avverso</i> e l'assegnatario ne sia particolarmente coinvolto - Nel caso la decadenza sia necessaria per requisiti di legge prevalenti 	Fino al 100% dei premi non ancora erogati
Claw-back	Nel caso in cui un MRT sia coinvolto in una condotta che abbia causato una perdita significativa o una sanzione regolamentare, oppure che non abbia agito in conformità alle regole interne o esterne in materia di standard di comportamento adeguati.	100% del premio che è stato erogato, prima che siano trascorsi due anni dall'ultima data di maturazione del premio.

Remunerazioni variabili e requisiti prudenziali

In occasione della determinazione del patrimonio di vigilanza individuale e dell'esame dei connessi coefficienti prudenziali, la Banca è tenuta a monitorare che le previsioni delle retribuzioni variabili: (i) tengano conto dei risultati della Banca e della Business Division di appartenenza nell'ambito della Capogruppo; (ii) non limitino la capacità della Banca di mantenere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti. In relazione a quanto sopra si fa presente che, con riferimento all'esercizio 2021, l'ammontare complessivo accantonato delle retribuzioni variabili da corrispondere a partire dal 2021 - esclusi contributi sociali e TFR - corrisponde al 2,52% del patrimonio di vigilanza individuale al 31 dicembre 2021 (dedotta la parte a copertura dei rischi).

Tale importo prende in considerazione i risultati delle divisioni di business e non limita la capacità futura della Banca di coprire i rischi e mantenere un adeguato livello di patrimonializzazione.

¹ Considerando gli aggiustamenti chiaramente definiti per determinate voci di bilancio (es. ristrutturazioni aziendali, riduzioni di valore dell'avviamento o di immobilizzazioni immateriali)

² Altre disposizioni possono essere applicate, come dettagliato nelle rispettive plan rules.

Erogazione della remunerazione variabile 2021

L'erogazione della remunerazione variabile 2021 è avvenuta come di seguito:

- è stata confermata l'erogazione della Group Variable Compensation ai dipendenti privi di Corporate Title o con Corporate Title fino ad Assistant Vice President incluso. Inoltre, essi sono stati presi in considerazione per i due cicli di nomine del Recognition Award 2021;
- i dipendenti con il Corporate Title di Vice President, Director e Managing Director, in aggiunta alla Group Variable Compensation, hanno ricevuto la Individual Variable Compensation. Nelle divisioni di business, alcuni dipendenti in posizioni commerciali con Corporate Title fino ad Assistant Vice President compreso sono stati presi in considerazione per la Individual Variable Compensation, invece che per il Recognition Award;
- la Group Variable Compensation è stata allocata a ciascun dipendente sulla base del Corporate Title e di relative percentuali sulla Reference Total Compensation. La GVC è stata erogata a tutto il personale, eccezion fatta per coloro che hanno ricevuto una valutazione delle prestazioni negativa per il 2021 o siano coinvolti in procedure disciplinari.

Retribuzione per l'anno di performance 2021 – Tutti i dipendenti¹

Dati in migliaia di Euro	Consiglio di Sorveglianza ²	Consiglio di Gestione	IB ²	CB ²	PB ²	AM ²	CRU ²	Funzioni aziendali di controllo ²	Altre funzioni aziendali	Totale
Dipendenti (FTE)	-	9	-	47	2.608	-	-	162	341	3.167
Remunerazione complessiva	-	7.103	-	4.901	168.226	-	-	12.184	23.535	215.949
Fixed Pay	-	2.542	-	3.799	142.954	-	-	10.603	20.522	180.419
Pension expenses	-	171	-	244	8.445	-	-	606	1.165	10.631
Remunerazione fissa	-	2.713	-	4.043	151.399	-	-	11.209	21.687	191.050
VC per il PY 2021 ³	-	1.467	-	836	15.400	-	-	903	1.712	20.318
Altra VC ³	-	-	-	22	1.427	-	-	72	136	1.657
Compensi per cessazioni anticipate del rapporto di lavoro	-	2.923	-	-	-	-	-	-	-	2.923
Remunerazione variabile	-	4.390	-	858	16.827	-	-	975	1.848	24.899

¹ La tabella potrebbe contenere delle differenze dovute agli arrotondamenti. FTE (full-time equivalent) al 31/12/2021.

² I componenti del Consiglio di Sorveglianza che sono dipendenti del Gruppo DB AG non ricevono alcuna remunerazione in Italia per il ruolo di Consigliere di Sorveglianza. I componenti indipendenti del Consiglio di Sorveglianza non ricevono alcuna forma di retribuzione variabile. IB = Investment Bank (non applicabile per DB S.p.A.); CB = Corporate Bank; PB = Private Bank; AM = Asset Management (non applicabile per DB S.p.A.); CRU = Capital Release Unit (non applicabile per DB S.p.A.). Le Funzioni di controllo includono Chief Risk Office, Group Audit, Compliance, Anti-Financial Crime, Credit Risk Control/AQR. Le altre funzioni aziendali includono tutte le altre funzioni tra le Infrastrutture che non sono incluse nelle funzioni di controllo o non fanno parte di alcuna divisione.

³ Retribuzione variabile assegnata per l'anno di performance 2021, che include GVC (Group Variable Compensation) e IVC (Individual Variable Compensation). Le altre componenti della retribuzione variabile come il Recognition Award ed eventuali bonus di ingresso e retention sono inclusi nella sezione "Altra VC". La tabella non include eventuali buy-out e l'accantonamento per il secondo ciclo del Recognition Award (€ 1.508.278).

⁴ Include anche un compenso in occasione della cessazione anticipata del rapporto di lavoro assegnato ad un Material Risk-Taker identificato nell'anno di performance 2020 e che ha concluso il proprio rapporto di lavoro nel 2020 (non incluso nei dati complessivi per l'anno 2021).

Personale più rilevante (Material Risk-Takers)

Il processo di identificazione dei Material Risk-Takers (MRTs) è stato condotto congiuntamente a livello globale dalla Casa Madre Deutsche Bank AG e a livello di ogni singola legal entity inclusa nell'analisi secondo i criteri di significatività dell'EBA. Per quanto riguarda l'anno di performance 2021, sono state applicate sia i Regulatory Technical Standards dell'EBA che le nuove disposizioni del German Banking Act (KWG).

Per quanto riguarda il Gruppo DB S.p.A., l'applicazione dei criteri qualitativi e quantitativi previsti dalla normativa vigente ha portato all'identificazione di 52 Material Risk-Takers.

Nel dettaglio:

- 7 dipendenti che siedono nel Consiglio di Gestione di Deutsche Bank S.p.A.
- 5 dipendenti responsabili di strutture che riportato direttamente al Consiglio di Gestione ovvero al Consigliere Delegato. Uno di questi è stato nominato componente del Consiglio di Gestione di DB S.p.A. a dicembre 2021
- un dipendente responsabile di una funzione aziendale di controllo, che non era già stato identificato secondo il criterio precedente
- 17 dipendenti con responsabilità manageriale in unità operative rilevanti ai sensi dell'art. 142 par.1 del Regolamento UE n. 575/2013

- 3 dipendenti responsabili di una funzione di cui all'articolo 5, lett. a) del Regolamento Delegato UE 923/2021, che non erano già stati identificati secondo i criteri precedenti
- 6 dipendenti che siedono negli organi comitali della Banca con diritto di voto
- 7 dipendenti il cui ruolo può avere un impatto rilevante per quanto riguarda l'esposizione al rischio di credito
- 5 dipendenti secondo criteri quantitativi
- un dipendente sulla base dell'applicazione volontaria di criteri relativi al rischio strategico e operativo del ruolo svolto.

In piena conformità con le disposizioni regolamentari, in aggiunta ai 52 di cui sopra, un ulteriore dipendente, che ha interrotto il proprio rapporto di lavoro con DB S.p.A. nel corso del 2021, è stato identificato come Material Risk-Taker poiché componente del Consiglio di Gestione di DB S.p.A. e con responsabilità manageriale all'interno di una delle Material Business Unit della Banca.

Pertanto, per il 2021 sono stati identificati 53³ Material Risk-Takers per il Gruppo DB S.p.A.

In linea con le disposizioni statutarie, il 25 Giugno 2020 l'Assemblea degli Azionisti di DB S.p.A. ha deliberato l'aumento a 1:2 della soglia massima consentita del rapporto tra la componente fissa e la componente variabile della remunerazione per un massimo di 29 dipendenti identificati come Material Risk-Takers. Come previsto dalla normativa vigente di Banca d'Italia, la delibera di cui sopra è valida a partire dall'anno di performance 2019 in poi. Non è stata necessaria ulteriore delibera con riferimento all'anno di performance 2021 poiché non sono cambiate le Divisioni e il numero di dipendenti sulla base dei quali era stato deliberato l'aumento.

Remunerazione riconosciuta per l'esercizio 2021 - Material Risk Takers (REM 1)¹

	Dati in migliaia di Euro	Consiglio di Sorveglianza ²	Consiglio di Gestione ³	Senior Management ⁴	Altri MRT	Totale
	Numero di MRT	-	9	4	40	53
	Remunerazione fissa complessiva	-	2.542	843	7.627	11.012
	Di cui in contanti	-	2.542	843	7.627	11.012
Remunerazione fissa	Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-
	Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-
	Di cui altri strumenti	-	-	-	-	-
	Di cui altre forme	-	-	-	-	-
	Numero di MRT	-	9	4	40	53
	Remunerazione variabile complessiva ⁵	-	4.390	313	4.837	9.540
	Di cui in contanti	-	3.142	181	2.618	5.941
	Di cui differita	-	971	79	1.183	2.233
Remunerazione variabile	Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	1.248	131	2.219	3.598
	Di cui differita	-	971	79	1.183	2.233
	Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-
	Di cui differita	-	-	-	-	-
	Di cui altri strumenti	-	-	-	-	-
	Di cui differita	-	-	-	-	-
	Di cui altre forme	-	-	-	-	-
	Di cui differita	-	-	-	-	-
	Remunerazione complessiva	-	6.932	1.156	12.464	20.552

¹ La tabella potrebbe contenere delle differenze dovute agli arrotondamenti.

² I componenti del Consiglio di Sorveglianza che sono dipendenti del Gruppo DB AG non ricevono alcuna remunerazione in Italia per il ruolo di Consigliere di Sorveglianza. I componenti indipendenti del Consiglio di Sorveglianza non ricevono alcuna forma di retribuzione variabile.

³ Include i componenti del Consiglio di Gestione di DB S.p.A.

⁴ Il Senior Management include tutti i dipendenti che rispondono gerarchicamente al Consiglio di Gestione e/o al Consigliere Delegato

⁵ Include la retribuzione variabile assegnata per l'anno di performance 2021, altre forme di retribuzione variabile (Recognition Award, retention) e i compensi in occasione di conclusione anticipata del rapporto di lavoro. Non sono inclusi eventuali buyout. Include anche un compenso in occasione di conclusione anticipata del rapporto di lavoro assegnato ad un Material Risk-Taker identificato nel 2020 e che ha concluso il proprio rapporto di lavoro con DB nel 2020.

³ Inoltre, sono stati identificati come Material Risk Takers anche i componenti del Consiglio di Sorveglianza. I membri del Consiglio di Sorveglianza che sono dipendenti del Gruppo DB non ricevono alcuna forma di remunerazione per la loro carica in Italia. I membri indipendenti del Consiglio di Sorveglianza non ricevono alcuna forma di retribuzione variabile.

Remunerazione variabile garantita e compensi in occasione di conclusione anticipata del rapporto di lavoro - Material Risk Takers (REM 2)¹

Dati in migliaia di Euro	Consiglio di Sorveglianza ²	Consiglio di Gestione ³	Senior Management ⁴	Altri Material Risk Takers	Totale
Remunerazione variabile garantita					
Numero di MRT	-	-	-	-	-
Ammontare complessivo	-	-	-	-	-
Di cui: versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus	-	-	-	-	-
Compensi per conclusioni anticipate del rapporto di lavoro riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio					
Numero di MRT	-	3	-	-	3
Ammontare complessivo	-	449	-	-	449
Compensi per conclusioni anticipate del rapporto di lavoro riconosciuti nel corso dell'esercizio⁵					
Numero di MRT	-	2	-	-	2
Ammontare complessivo	-	2.923	-	-	2.923
Di cui: versati nel corso dell'esercizio	-	-	-	-	-
Di cui: differito	-	1.112	-	-	1.112
Di cui: versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus	-	1.811	-	-	1.811
Di cui: importo più elevato riconosciuto ad una singola persona	-	1.998	-	-	1.998

¹ La tabella potrebbe contenere delle differenze dovute agli arrotondamenti

² I componenti del Consiglio di Sorveglianza che sono dipendenti del Gruppo DB AG non ricevono alcuna remunerazione in Italia per il ruolo di Consigliere di Sorveglianza. I componenti indipendenti del Consiglio di Sorveglianza non ricevono alcuna forma di retribuzione variabile.

³ Include i componenti del Consiglio di Gestione di DB S.p.A.

⁴ Il Senior Management include tutti i dipendenti che rispondono gerarchicamente al Consiglio di Gestione e/o al Consigliere Delegato

⁵ Include anche un compenso in occasione di conclusione anticipata del rapporto di lavoro assegnato ad un Material Risk-Taker identificato nel 2020 e che ha concluso il proprio rapporto di lavoro con DB nel 2020.

Remunerazione variabile differita - Material Risk Takers (REM 3)¹

Dati in migliaia di €	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
Consiglio di Sorveglianza²								
In contanti	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-
Consiglio di Gestione³	842	-	842	-	-	-	1.092	-
In contanti	421	-	421	-	-	-	445	-
Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	421	-	421	-	-	-	647	-
Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-
Senior management⁴	154	-	154	-	-	-	224	-
In contanti	77	-	77	-	-	-	82	-
Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	77	-	77	-	-	-	142	-
Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri Material Risk Takers	1.762	-	1.762	-	-	-	1.682	-
In contanti	881	-	881	-	-	-	543	-
Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	881	-	881	-	-	-	1.139	-
Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	2.758	-	2.758	-	-	-	2.998	-

¹ La tabella potrebbe contenere delle differenze dovute agli arrotondamenti

² I componenti del Consiglio di Sorveglianza che sono dipendenti del Gruppo DB AG non ricevono alcuna remunerazione in Italia per il ruolo di Consigliere di Sorveglianza. I componenti indipendenti del Consiglio di Sorveglianza non ricevono alcuna forma di retribuzione variabile.

³ Include i componenti del Consiglio di Gestione di DB S.p.A.

⁴ Il Senior Management include tutti i dipendenti che rispondono gerarchicamente al Consiglio di Gestione e/o al Consigliere Delegato

Remunerazione degli *high earners* – Material Risk Takers (REM 4)

in €	Numero di dipendenti
Remunerazione complessiva¹	
Da 1.000.000 a 1.499.999	1
Da 1.500.000 a 1.999.999	1
Da 2.000.000 a 2.499.999	1
Da 2.500.000 a 2.999.999	
Da 3.000.000 a 3.499.999	
Da 3.500.000 a 3.999.999	
Da 4.000.000 a 4.499.999	
Da 4.500.000 a 4.999.999	
Da 5.000.000 a 5.999.999	
Da 6.000.000 a 6.999.999	
Da 7.000.000 a 7.999.999	
Da 8.000.000 a 8.999.999	
Da 9.000.000 a 9.999.999	
Da 10.000.000 a 10.999.999	
Totale²	3

¹ Include tutte le componenti della retribuzione fissa e della retribuzione variabile – non sono inclusi eventuali buyout

² Include un Material Risk-Taker identificato per l'anno di performance 2021 e che ha concluso il proprio rapporto di lavoro con DB S.p.A. nel corso del 2021.

Remunerazione 2021 – Material Risk Takers (REM 5)¹

Dati in migliaia di Euro	Remunerazione organi di governance					Aree di business					Totale
	Consiglio di Sorveglianza ²	Consiglio di Gestione	Totale organi di governance	IB ²	CB ²	PB ²	AM ²	CRU ²	Altre funzioni aziendali ²	Funzioni aziendali di controllo ²	
Totale Material Risk-Takers	-	9	9	-	3	22	-	-	5	14	53
Di cui: organo di gestione	-	9	9	-	-	-	-	-	-	-	9
Di cui: Senior Management ³	-	-	-	-	-	-	-	-	1	3	4
Di cui: altri MRTs	-	-	-	-	3	22	-	-	4	11	40
Remunerazione complessiva MRTs	-	6.932	6.932	-	981	9.332	-	-	1.298	2.008	20.552
Di cui: variabile ⁴	-	4.390	4.390	-	334	4.145	-	-	348	322	9.540
Di cui: fissa	-	2.542	2.542	-	647	5.187	-	-	950	1.685	11.012

¹ La tabella potrebbe contenere delle differenze dovute agli arrotondamenti

² I componenti del Consiglio di Sorveglianza che sono dipendenti del Gruppo DB AG non ricevono alcuna remunerazione in Italia per il ruolo di Consigliere di Sorveglianza. I componenti indipendenti del Consiglio di Sorveglianza non ricevono alcuna forma di retribuzione variabile. IB = Investment Bank (non applicabile per DB S.p.A.); CB = Corporate Bank; PB = Private Bank; AM = Asset Management (non applicabile per DB S.p.A.); CRU = Capital Release Unit (non applicabile per DB S.p.A.). Le Funzioni di controllo includono Chief Risk Office, Group Audit, Compliance, Anti-Financial Crime, Credit Risk Control/AQR. Le altre funzioni aziendali includono tutte le altre funzioni tra le Infrastrutture che non sono incluse nelle funzioni di controllo o non fanno parte di alcuna divisione.

³ Il Senior Management include tutti i dipendenti che rispondono gerarchicamente al Consiglio di Gestione e/o al Consigliere Delegato

⁴ Include la retribuzione variabile assegnata per l'anno di performance 2021, altre forme di retribuzione variabile (Recognition Award, retention) e i compensi in occasione di conclusione anticipata del rapporto di lavoro. Non sono inclusi eventuali buyout. Include anche un compenso in occasione di conclusione anticipata del rapporto di lavoro assegnato ad un Material Risk-Taker identificato nel 2020 e che ha concluso il proprio rapporto di lavoro con DB nel 2020.

Collaboratori non legati alla Società da rapporti di lavoro subordinato – Consulenti finanziari

In linea con le disposizioni normative, l'identificazione dei Material Risk-Takers è stata svolta anche per la categoria dei consulenti finanziari. In tale contesto, sulla base dei criteri qualitativi e quantitativi previsti dalla normativa vigente, sono stati identificati 23 Material Risk-Takers per l'anno 2021:

- 11 sono stati identificati secondo criteri qualitativi, poiché ricoprono un ruolo di coordinamento e gestione di altri consulenti finanziari;
- 12 rientrano nella categoria, in base a criteri quantitativi.

Secondo quanto previsto dal documento "2021 Remuneration Policies for Financial Advisors", approvato dal Consiglio di Sorveglianza di DB S.p.A. in data 29 aprile 2021, la componente non ricorrente della remunerazione 2021 dei Material Risk-Takers, se pari o superiore a € 50.000, dovrà essere differita nel tempo ed erogata sotto forma di cash e di cash parametrato al prezzo del titolo DB AG.

Per quanto riguarda l'anno 2021 non vi sono consulenti finanziari all'interno di DB Financial Advisors assoggettati a differimento della componente non ricorrente della remunerazione.

Compliance - Analisi delle politiche e prassi retributive in essere

La funzione di Compliance ha condotto un'accurata analisi delle politiche e delle prassi retributive in essere. Di seguito la sintesi dei risultati emersi:

"Compliance ha analizzato la conformità dei meccanismi e schemi di remunerazione adottati da Deutsche Bank S.p.A. ("DB S.p.A.") e Deutsche Bank Mutui S.p.A. ("DB Mutui"), con i requisiti previsti dalla Circolare n. 285/2013 ("Circolare 285") della Banca d'Italia. Oltre a Deutsche Bank S.p.A., il Gruppo DB S.p.A. include anche Fiduciaria Sant'Andrea S.r.l., che è stata considerata nell'analisi.

All'interno dell'analisi non sono state identificate criticità rilevanti.

Compliance raccomanda alcuni miglioramenti con riferimento, in particolare, ai tempi di approvazione delle politiche di remunerazione da parte degli organi competenti. Tuttavia, come evidenziato negli anni precedenti, la tempistica dipende dai processi del Gruppo.

Relativamente ai due scostamenti rispetto alla normativa di Banca d'Italia, individuati da Compliance nel 2019, tracciati sia come Self-Identified Issues che come rilievi emersi dall'Audit di Gruppo, e tempestivamente comunicati alla Banca d'Italia, Compliance conferma la valutazione di bassa materialità, nel contesto di un sostanziale rispetto dei principi della normativa.

Nel 2022 Compliance esaminerà il recepimento nelle politiche di remunerazione del 37° aggiornamento della Circolare 285. Le attuali politiche risultano già allineate ai principi della CRDV con specifico riguardo a:

- l'identificazione dei MRT (Material Risk-Takers) e applicazione del periodo minimo di differimento della retribuzione variabile;
- la formalizzazione di un approccio gender neutral, derivante dal principio chiave "pari retribuzione per uguale lavoro".

In applicazione del principio di parità retributiva e di gender neutrality, con riferimento all'anno di performance 2022, il Consiglio di Sorveglianza di DB S.p.A. e il Consiglio di Amministrazione di DB Mutui S.p.A. dovranno analizzare le prassi retributive in un'ottica di genere sia per i MRT che per gli altri dipendenti e le misure adottate per garantire il rispetto di tale principio.

Infine, per il prossimo anno si raccomanda alle Risorse Umane, quale funzione competente per il documento fornito agli organi di governance, di sostanziare in modo più granulare la dichiarazione del Consiglio di Sorveglianza sulla coerenza tra la proposta di remunerazione variabile e la performance di DB S.p.A., confrontando, per esempio, i risultati delle Divisioni il cui pool è allocato ai dipendenti locali e il contributo delle Divisioni locali ai risultati di DB S.p.A."

Group Audit - Analisi delle politiche e prassi retributive in essere

La funzione di Group Audit ha condotto accurate analisi delle politiche e delle prassi retributive in essere. Di seguito la sintesi dei risultati emersi:

"La struttura complessiva dei controlli e dei processi per Deutsche Bank (DB) in Italia è ritenuta coerente con i principi previsti dalla Banca d'Italia in materia di remunerazione e nella Global Compensation Policy della Banca. Non sono stati identificati rilievi.

Group Audit ha recepito la chiusura – a livello divisionale – del rilievo classificato come "Important" sollevato nel 2020 per quanto concerne il non completo allineamento di DB Italia alla Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia", come dettagliato nell' Appendice 3, e ha valutato come efficaci le azioni di remediation poste in essere per mitigare il rischio, nonostante le due deviazioni rispetto alla normativa di vigilanza persistano. Tali deviazioni si basano sui meccanismi di remunerazione definiti a livello di Gruppo dalla Capogruppo DB AG, ma non sono ritenute rilevanti, nell'ambito di un sostanziale rispetto della normativa di vigilanza.

Group Audit ha inoltre effettuato l'eligibility check su una Self-Identified Issue, come dettagliato nell'Appendice 4, per quanto riguarda le politiche di remunerazione per i consulenti finanziari, classificata, al momento della rilevazione, come "Important".

Infine, Group Audit ha preso atto del già noto tema relativo alle tempistiche di approvazione delle politiche di remunerazione del Gruppo DB, in quanto la Capogruppo DB AG definisce annualmente le politiche di Gruppo solo al termine del periodo di competenza (il compensation framework per il 2021 è stato definito solo a dicembre 2021). Tuttavia, i miglioramenti nel processo non dipendono e non possono essere affrontati autonomamente da DB Italia.

Tenuto conto che DB Italia è sostanzialmente conforme ai requisiti di vigilanza previsti dalla Banca d'Italia, il report è valutato come Satisfactory. La classificazione del report riflette l'esposizione al rischio, considerandone l'impatto a livello di Gruppo DB Italia. Non ci sono ulteriori considerazioni locali".

Leva finanziaria

Una delle novità introdotte da Basilea III è costituita dal rispetto di un requisito minimo di leva finanziaria (leverage ratio) che rappresenta nelle intenzioni dei regolatori un naturale complemento dei requisiti basati sul rischio.

Più in dettaglio gli obiettivi perseguiti con l'utilizzo del leverage ratio sono:

- la limitazione della crescita della leva finanziaria delle banche e quindi dei possibili effetti destabilizzanti dei processi di deleveraging per il sistema finanziario e l'economia;
- il rafforzamento dei requisiti di capitale ponderati per il rischio, fissando una soglia oltre la quale il T1 non può essere ridotto, quale che sia il valore medio del coefficiente di ponderazione per il rischio;
- il contenimento dell'effetto dei possibili "errori di modello" impliciti nel calcolo dell'attivo ponderato per il rischio.

L'indice di leva finanziaria di Basilea III è definito come rapporto fra il patrimonio di base (T1) e le attività in bilancio e fuori bilancio, non ponderate per il rischio; il T1 è il capitale primario al netto delle deduzioni (così come calcolato ai fini del T1 ratio previsto dal primo pilastro di Basilea III):

$$\text{Leverage Ratio} = \frac{T1}{\text{esposizione totale}} \geq 3\%$$

Al fine di contenere l'indebitamento complessivo delle banche, in base ai requisiti di Basilea 3, il livello massimo di leva finanziaria (leverage ratio) è fissato nella misura del 3%: il patrimonio di base (T1) deve essere pertanto almeno pari al 3% delle attività non ponderate, considerate sia le poste in bilancio sia quelle fuori bilancio.

Il leverage ratio è stato oggetto di una fase di sperimentazione, dal 1° gennaio 2013 al 1° gennaio 2017. L'obbligo di informativa è decorso dal 1° gennaio 2015 e la migrazione al primo pilastro è avvenuta a decorrere dal 1° gennaio 2018.

L'indicatore di leva finanziaria, calcolato con il metodo transitorio, al 31 dicembre 2021 per la Banca è risultato pari al 6,039% (nel 2020 fu del 6,081%), dato ampiamente al di sopra del valore minimo previsto del 3%.

La Banca non ha effettuato rettifiche per attività fiduciarie eliminate.

Il rischio di leva eccessiva è calcolato trimestralmente e conseguentemente monitorato attraverso il processo denominato "Risk Control Profile", processo che prevede il monitoraggio dell'adeguatezza patrimoniale in funzione del profilo di rischio che la Banca assume nel tempo.

Con riferimento alla decisione (UE) 2020/1306 della Banca Centrale Europea del 16 settembre 2020, relativa alla esclusione temporanea di talune esposizioni verso le banche centrali dalla misura dell'esposizione complessiva alla luce della pandemia di COVID-19 (BCE/2020/44), si comunica che Deutsche Bank S.p.A. non si è avvalsa di tale facoltà e ha quindi incluso dette esposizioni nel totale dell'attivo non ponderato utilizzato per il calcolo dell'indice di leva finanziaria.

Di seguito è riportata l'informativa dell'indicatore di leva finanziaria di DB S.p.A. al 31 dicembre 2021, reso secondo i principi regolamentari CRR modificati dal regolamento 2019/876 (CRR II) ed esposto secondo le disposizioni del Regolamento 2021/637.

LRCom - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (EU LR2 Reg. 2021/637) (Tav. 1 di 2)
La tavola espone l'indicatore di leva finanziaria al 31 dicembre 2021 e l'apertura dell'esposizione totale nelle principali categorie, secondo le disposizioni dell'articolo 451, paragrafo 1, lettere a) b) e c) e paragrafo 3 del CRR II.

(migliaia di euro)		31/12/2021
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)		
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	30.625.159
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-
4	(Rettifica per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli che sono iscritti come attività)	-
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	-
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	-31.061
7	Totale Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)	30.594.098
Esposizioni su Derivati		
8	Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	-
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-
9	Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle operazioni su derivati SA-CCR	-
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato	204.239
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	-
10	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (SA-CCR)	-
EU-10a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo standardizzato semplificato)	-
EU-10b	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo dell'esposizione originaria)	-
11	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-
12	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-
13	Totale delle esposizioni in derivati	204.239
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)		
14	Attività SFT lorde (senza riconoscimento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	10.000
15	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività in SFT	-
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR.	-
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-
EU-17a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-
18	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	10.000
Altre esposizioni fuori bilancio		
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	13.675.889
20	(Rettifiche per conversione in importi equivalenti di credito)	-9.729.034
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	-
22	Totale Altre esposizioni fuori bilancio	3.946.855

LRCom - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (EU LR2 Reg. 2021/637) (Tav. 2 di 2)

(milioni di euro)

Esposizioni escluse		31/12/2021
EU-22a	(Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-994.778
EU-22b	(Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio))	-
EU-22c	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico)	-
EU-22d	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati)	-
EU-22e	(Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (passing-through) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo)	-
EU-22f	(Parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione)	-
EU-22g	(Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti triparty escluse)	-
EU-22h	(Servizi connessi a un CSD di CSD/fenti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR)	-
EU-22i	(Servizi connessi a un CSD di enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR)	-
EU-22j	(Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi)	-
(*)	(Esposizioni verso la banca centrale esentate a norma dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera n), del CRR)	-
EU-22k	(Totale delle esposizioni escluse)	-994.778
Capitale e misura dell'esposizione complessiva		
23	Capitale di classe 1	2.038.688
24	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 7, 13, 18, 22 e EU-	33.760.414
Coefficiente di Leva Finanziaria		
25	Coefficiente di Leva Finanziaria	6,04%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	-
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	-
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	-
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	-
EU-26b	<i>Di cui costituiti da capitale CET1</i>	-
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	-
Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti		
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Transitorio
Informazioni sui valori medi		
28	Media dei valori giornalieri delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	-
29	Valore di fine trimestre delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	-
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	-
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	-
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	-
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	-

LRSum - Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (EU LR1 Reg.2021/637)

La tavola riporta la riconciliazione tra l'esposizione totale (denominatore del coefficiente) ed i valori di bilancio, in base alle disposizioni dell'articolo 451 paragrafo 1 lettera b della CRR II.

Tavola di raffronto sintetico		
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	30.726.807
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	-
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	-
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	-
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione)	-
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	-
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	-
8	Rettifica per strumenti finanziari derivati	134.797
9	Rettifica per operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	10.000
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	3.946.855
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale)	-
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1)	-
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 2)	-
12	Altre rettifiche	-1.058.045
13	Misura dell'esposizione complessiva	33.760.414

Rischio di liquidità

Indicatori di liquidità

I requisiti quantitativi minimi di liquidità previsti da Basilea III si prefiggono due obiettivi complementari. Il primo è quello di promuovere la resilienza di breve periodo, assicurando che le banche dispongano di risorse sufficienti a superare situazioni di grave tensione di liquidità di durata limitata (un mese). A tal fine è stato definito il Liquidity Coverage Ratio (LCR). Il secondo obiettivo è quello di promuovere la resilienza strutturale delle banche al rischio di liquidità, incentivandole a finanziare l'attivo con fonti di provvista stabili, minimizzando i rischi della trasformazione delle scadenze. L'indicatore di liquidità strutturale, il Net Stable Funding ratio (NSFR), ha un orizzonte temporale di un anno e intende assicurare l'equilibrio per scadenze dell'attività di intermediazione.

Gli indicatori si basano su parametri di rischio prudenziali, armonizzati a livello internazionale. Alcuni parametri contengono, però, elementi che possono essere definiti discrezionalmente dalle Autorità di vigilanza nazionali, per tener conto delle caratteristiche specifiche dei diversi sistemi finanziari.

Indicatore di breve termine (Liquidity Coverage Ratio "LCR")

Il LCR era stato introdotto, come requisito minimo con efficacia dal primo ottobre 2015 con un valore del 60%, tale percentuale era stata progressivamente aumentata fino a raggiungere il valore minimo del 100% con le seguenti modalità:

- 70% dal primo gennaio al 31 dicembre 2016;
- 80% dal primo gennaio al 31 dicembre 2017;
- 100% dal primo gennaio 2018.

L'indice LCR è così definito:

$$\text{LCR} = \frac{\text{HQLA}}{\text{Deflussi netti di cassa attesi nei successivi 30 gg}} \geq 100\%$$

Alle banche è fatto obbligo di detenere stabilmente (in ogni tempo "t") uno stock di attivi liquidi di alta qualità (High Quality Liquidity Assets, HQLA) ritenuto sufficiente a fronteggiare un periodo di 30 giorni di potenziali deflussi netti di tesoreria in situazioni di stress, sia idiosincratiche (ossia specifiche di ogni singola banca) sia sistemiche (proprie di tutto il sistema finanziario).

Lo scenario utilizzato per la stima dei deflussi netti di cassa nei successivi 30 giorni deve tener conto di fattori quali, a titolo di esempio, le seguenti situazioni gestionali e di mercato:

- prelievi in proporzioni elevate della raccolta da clientela;
- riduzione della capacità di raccolta sul mercato interbancario per effetto di situazioni di crisi di liquidità specifiche o sistemiche;
- utilizzi più elevati di quelli normali delle linee di credito da parte della clientela affidata;
- deflussi di cassa che potrebbero originare da un deterioramento del rating della banca;
- eventualità che la banca si trovi nella necessità di rimborsare propri debiti per mitigare il rischio di reputazione.

Le HQLA ammesse a costituire il numeratore dell'indicatore devono essere dotate di liquidità anche in condizioni di stress e virtualmente ammissibili come garanzie da parte delle banche centrali. Devono essere strumenti non vincolati e facilmente liquidabili, quindi, caratterizzati da un basso rischio di credito e di mercato, di semplice valutazione (escludendo quindi i prodotti sintetici o "esotici"), e con una bassa correlazione con le condizioni di stress di liquidità, quotati e scambiati su mercati efficienti. I deflussi netti di cassa attesi nei successivi 30 giorni si calcolano come differenza fra deflussi e afflussi di cassa attesi nei 30 gg. I deflussi di cassa attesi possono derivare sia dalla volatilità (prelievi superiori al normale) delle passività di bilancio sia dall'utilizzo imprevisto delle garanzie concesse e degli impegni a finanziare (iscritti fuori bilancio).

Gli afflussi di cassa attesi sono quantificati moltiplicando le attività in bilancio, che scadono contrattualmente (o che danno origine a pagamenti contrattuali in capitale e/o interesse) nei 30 giorni successivi, per un fattore che misura il tasso di rientro monetario atteso per le attività a scadenza nei 30 giorni. Il fattore di ponderazione assegnato dipende dalla probabilità di insolvenza del debitore e dal tipo di garanzia. Le norme di Basilea III fissano comunque per la stima degli afflussi attesi un massimale pari al 75% dei deflussi, quale che sia il tasso di rientro monetario previsto per le attività in scadenza nei 30 gg. Questo massimale comporta pertanto che almeno il 25% dei deflussi deve essere coperto con HQLA. Tanto maggiore è il rischio di liquidità, calcolato al denominatore, tanto maggiore deve essere lo stock di attività liquide HQLA (a rendimento relativamente basso, con elevato costo opportunità) detenute a copertura dello stesso.

Nella successiva tabella sono esposte le informazioni quantitative inerenti il Liquidity Coverage Ratio (LCR) per Deutsche Bank S.p.A. al 31 dicembre 2021 e 2020, calcolate secondo la Normativa Regolamentare europea (CRR, CRD IV e Regolamento Delegato UE N. 2015/61) ed oggetto di segnalazione periodica all'autorità di Vigilanza competente.

I dati esposti si riferiscono ai valori puntuali del LCR rilevati a fine dicembre 2020 e 2021.

	31 dicembre 2021	31 dicembre 2020
RISERVA DI LIQUIDITA'	1.662.459	1.697.076
TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI	1.014.492	1.127.789
COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITA' (%)	163,87%	150,48%

Si comunica inoltre che la media semplice delle ultime 12 osservazioni mensili, rilevate nel corso del 2021, è pari a un valore del 158,5 % del LCR (176,5% nel 2020).

Indicatore N.S.F.R. (Net Stable Funding Ratio)

Il Net Stable Funding Ratio (NSFR) è il rapporto tra l'ammontare di provvista stabile disponibile e l'ammontare di provvista stabile obbligatoria.

Questo rapporto, introdotto a partire dalla segnalazione di vigilanza del 30 giugno 2021, ai sensi del CRR2, deve mantenersi continuativamente a un livello almeno pari al 100%. Per Deutsche Bank S.p.A. al 31 dicembre 2021 il NSFR si attesta al 130,3%.

I dati esposti si riferiscono ai valori puntuali del N.S.F.R. rilevati a fine dicembre 2021:

	31 dicembre 2021
PROVVISTA STABILE DISPONIBILE	24.783.611
PROVVISTA STABILE OBBLIGATORIA	19.018.970
COEFFICIENTE N.S.F.R. (%)	130,31%

E' entrato in vigore a partire da giugno 2021, a seguito dell'approvazione finale e successiva pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, avvenuta a maggio 2019, del pacchetto bancario di riforme contenente la Direttiva (UE) 2019/878 (c.d. CRD V) E IL Regolamento 2019/876 (c.d. CRR2).

Tale indicatore è finalizzato a promuovere un maggiore ricorso alla raccolta stabile, evitando che l'operatività a medio e lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. A tal fine, esso stabilisce un ammontare minimo "accettabile" di provvista superiore all'anno in relazione alle necessità originate dalle caratteristiche di liquidità e di durata residua delle attività e delle esposizioni fuori bilancio. Ad integrazione, la politica interna di Liquidità strutturale prevede anche degli indicatori di early warning applicati su scadenze superiori a 1 anno, con particolare attenzione ai gap di lungo termine (> 5 anni).

Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio di credito quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che il Gruppo andrebbe a sopportare in caso di default della controparte; nello specifico, ci si riferisce alle garanzie ricevute dalla clientela, sia di tipo reale sia personale, e ad eventuali contratti che possono determinare una riduzione del rischio di credito.

In linea generale, nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito, per talune tipologie di affidamenti, viene incentivato il rilascio da parte della clientela di idonee garanzie atte a ridurre la rischiosità. Esse possono essere rappresentate da garanzie reali che gravano su beni, quali ad esempio i pegni su attività finanziarie, le ipoteche su immobili (residenziali/ non residenziali) e/o da garanzie personali (tipicamente le fidejussioni) che gravano su un soggetto terzo ove la persona (fisica o giuridica) si costituisce garante della posizione debitoria del cliente in caso di insolvenza.

La politica creditizia dell'istituto ha sempre richiesto, laddove possibile, l'adozione di strumenti volti a mitigare il rischio di credito.

In particolare, almeno per ciò che riguarda la clientela di dimensioni maggiori con transazioni il cui importo eccede i limiti concernenti i grandi rischi, gli strumenti più frequentemente utilizzati sono pegni in denaro o fidejussioni emesse dalla Casa Madre per conto delle proprie consociate.

Per quanto riguarda la clientela "Retail", vengono raccolte garanzie, anche a parziale copertura del rischio assunto, ove ritenuto opportuno. In caso di finanziamenti per acquisto di immobili, la principale garanzia utilizzata è l'immobile oggetto di acquisto su cui viene costituita ipoteca a favore della banca.

Le fidejussioni personali sono generalmente raccolte dagli esponenti aziendali dopo opportuna valutazione della capienza delle stesse, anche in virtù della capacità preventiva rispetto agli eventi di default.

La presenza di forme di mitigazione del rischio di credito, pur non esimando da una valutazione puntuale e completa del livello di rischiosità dell'operazione finanziaria sia in fase di prima erogazione sia in fase di revisione andamentale del rischio di credito, sostanzia la riduzione del profilo di rischio assunto dal Gruppo in caso di sopravvenienza dell'evento di insolvenza.

In particolar modo, attraverso la misurazione dei principali elementi che caratterizzano l'effetto di mitigazione, quali capienza in termini relativi del finanziamento garantito, liquidabilità della copertura, valore di mercato al momento dell'istruttoria e capacità di tenuta del valore nel tempo, è possibile concorrere alla determinazione del calcolo della perdita attesa, mediante una corretta assegnazione della Loss Given Default.

Le garanzie reali consentono di limitare la perdita attesa dell'operazione mediante contenimento della LGD, la cui quantificazione è legata all'esperienza storica sulle performance di liquidazione di pool di collateral assimilabili.

Le garanzie a carattere fideiussorio permettono, in genere, di trasferire il rischio di perdite su crediti dall'intestatario principale dell'operazione al rispettivo garante.

Nell'ambito del processo di concessione del credito, affinché una garanzia sia considerata valida ai fini della mitigazione del rischio attraverso un recupero diretto in caso di default o tramite il trasferimento del rischio di credito, è richiesto che sia:

- legalmente perfezionata ed efficace;
- legalmente escutibile e liquidabile;
- fornita da una "fonte" identificata, conosciuta, di buona reputazione e dotata della necessaria "capacità giuridica";
- misurabile e realizzabile;
- strumento affidabile e coerente per la riduzione significativa di una perdita.

In fase di istruttoria la valutazione delle garanzie a carattere "personale" porta a sintesi il contenuto informativo del datore di garanzia al fine di sostanziare il principio di sostituzione. La determinazione della capacità mitigativa delle garanzie di tipo "reale" poggia sull'asseverazione delle seguenti componenti valutative:

- il valore reale della garanzia, che sia espressione di un mercato ufficiale e/o regolamentato o determinato da una perizia, deve sostanziare il principio di terzietà della valutazione;
- la tempistica ed i costi di liquidazione devono essere integrati nella quantificazione del valore;
- la qualità delle garanzie reali ed il potenziale rischio di controversie rappresentano elementi distintivi dell'operazione di stima.

Al valore della garanzia così determinato è applicata la percentuale di scarto prudenziale compatibile con l'efficacia di mitigazione del rischio storicamente registrata su forme di garanzia con le medesime caratteristiche.

La determinazione dei livelli degli "scarti di garanzia" è svolta nel rispetto dei principi di prudenzialità richiesti dalla natura dell'operazione in oggetto, documentando adeguatamente la metodologia utilizzata per la loro quantificazione.

I livelli determinati, indipendentemente dalla metodologia utilizzata, sono rivisti periodicamente al fine di preservarne la capacità predittiva e la puntualità nella quantificazione.

Le garanzie acquisite sono sottoposte a regolare rivalutazione periodica, in considerazione del tipo di copertura assunta, del quadro normativo di riferimento e alla disponibilità informativa per il perfezionamento dell'operazione di rivalutazione, la quale si sostanzia principalmente in:

- aggiornamento del valore di mercato dell'oggetto della garanzia (garanzie reali);
- aggiornamento delle informazioni e della documentazione relativa al garante (garanzie personali) che deve essere sempre svolto in sede di revisione della pratica di affidamento.

Esiste una struttura dedicata al presidio degli aspetti operativi e legali connessi agli strumenti di mitigazione del rischio di credito.

L'esercizio in oggetto ha registrato un presidio invariato nella gestione delle tecniche di mitigazione del rischio al fine del mantenimento dell'appetito di rischio complessivo della banca, consentendo al contempo il raggiungimento degli obiettivi di crescita pianificati. Per contro è significativamente aumentato il grado di collateralizzazione del portafoglio Business Banking, maggiormente assistito da misure di unfunded credit protection in virtù del sostegno delle garanzie emesse a livello statale per il mantenimento di condizioni di liquidità sistemica adeguate al presente contesto economico, ed in parte minore in conseguenza delle misure di contenimento del rischio adottate a livello di risk appetite di Istituto.

Rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Il rischio di mercato originato dal portafoglio bancario si riferisce in larga parte all'esposizione in attività, passività e operazioni fuori bilancio sensibili ai tassi d'interesse (rischio di tasso) assunta dalla Banca ed in particolare dalle divisioni IPB e CB.

Il rischio di tasso di interesse viene monitorato, con frequenza giornaliera/mensile, ricorrendo alle seguenti metriche:

- Variazione del valore economico (Δ EVE) rispetto a shock, paralleli e non, della struttura a termine dei tassi di interesse, definiti secondo gli scenari di stress previsti dalle EBA Guidelines. La stima di tale metrica viene effettuata con frequenza mensile
- Variazione del margine di interesse (Δ NII) rispetto a shock, paralleli e non, della struttura a termine dei tassi di interesse, definiti secondo gli scenari di stress previsti dalle EBA Guidelines, nonché considerando una variazione istantanea e parallela di +/- 1 punto percentuale. La stima di tale metrica viene effettuata con frequenza mensile
- Value at Risk (VaR): la stima di tale metrica viene effettuata con frequenza giornaliera ed è basata sulla metodologia di simulazione storica, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno
- Misure di sensitività (PV01): tale metrica è volta alla misurazione del rischio riconducibile alla variazione del valore di una posizione finanziaria al mutare di una quantità predefinita dei parametri di valutazione quali, ad esempio, un rialzo della curva dei tassi di interesse di un punto base. La stima di tale metrica viene effettuata con frequenza giornaliera
- Greche (Vega): tale metrica consente una più accurata profilatura dei rischi, soprattutto in presenza di componenti opzionali, quali, ad esempio, la facoltà, da parte dei clienti, di estinguere anticipatamente mutui a tasso fisso senza incorrere in penali, conformemente a quanto previsto dalla Legge Bersani. La stima di tale metrica viene effettuata con frequenza giornaliera

Ciascuna delle metriche sopra riportate è soggetta a specifici limiti / soglie di intervento, conformemente a quanto descritto nel Risk Appetite Framework (RAF) della Banca, approvato dal Comitato Rischi e dal Consiglio di Sorveglianza di Deutsche Bank S.p.A.

L'Unità Organizzativa Tesoreria, gestisce il rischio di tasso di interesse, ai fini del rispetto delle suddette soglie/limiti, conformemente a quanto previsto dalle policy e procedure interne.

Il Risk Committee è periodicamente informato circa il trend delle metriche rischio ed il rispetto dei limiti / soglie di intervento definite. All'Assets and Liabilities Committee è demandato il compito di supervisionare e definire le linee guida per la gestione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse della Banca, garantendo il rispetto delle suddette soglie/limiti.

Impatti derivanti dalla pandemia COVID-19

Le oscillazioni di mercato e l'aumento della volatilità conseguente alla pandemia Covid-19 hanno comportato un impatto delle metriche di misurazione del rischio di mercato limitato nel tempo al periodo di maggior volatilità della struttura dei tassi di interesse a scadenza. Tale impatto, tendenzialmente comune al sistema bancario, nel caso della DB SpA ha riguardato specificatamente un sottoinsieme delle misure di *sensitivity* finalizzate alla valutazione di un rischio potenziale.

La crescita di depositi ha rappresentato una conseguenza indiretta dello scenario pandemico, derivante dall'eccesso di liquidità a livello di mercato causato dalle restrizioni insite nelle misure di *lockdown* e dal supporto governativo alla liquidità di sistema. Tale variazione ha inciso sulla struttura di Asset/Liability di Istituto e fattorizzata all'interno delle strategie di modellizzazione delle poste a vista della banca.

Informativa quantitativa

AI fini dell'identificazione, misurazione e monitoraggio del rischio tasso di interesse, espresso secondo le metriche sopra indicate, Deutsche Bank S.p.A. utilizza sistemi, processi e procedure di Gruppo, ricorrendo all'impiego di modelli interni, sviluppati centralmente presso le competenti strutture di Casa Madre, calibrati, nel caso dei modelli comportamentali (c.d. "Behavioural models"), tenendo conto delle peculiarità e delle specificità dei portafogli locali sottostanti.

AI fini della misurazione del rischio di tasso di interesse nel portafoglio bancario (Interest Rate Risk in Banking Book - IRRBB), Deutsche Bank S.p.A. utilizza modelli interni, sviluppati centralmente presso le strutture competenti di Casa Madre, sottoposti a regolare processo di validazione e revisione continuativa secondo quanto previsto dalle Policy di Gruppo in materia di Model Risk Management. I risultati di tali modelli vengono condivisi con le strutture locali di Finance e Tesoreria, prima linea di difesa del Gruppo, e di CRO, in qualità di seconda linea di difesa.

Tra i modelli sviluppati centralmente, oltre a quelli volti alla determinazione della variazione del margine di interesse (Δ NII) e del valore economico (Δ EVE), rispetto a shock, paralleli e non, della struttura a termine dei tassi di interesse, vi sono quelli comportamentali (c.d. "Behavioural models"), afferenti ai seguenti aspetti:

- La modellizzazione delle poste a vista (Non Maturity Deposits Modelling)
- La estinzione anticipate dei finanziamenti a tasso fisso (Prepayment Model)

In particolare, il modello di Prepayment utilizzato per la gestione del rischio tasso dei mutui a tasso fisso, è strutturato in funzione delle seguenti componenti, volte a considerare la differente natura che contraddistingue il fenomeno delle estinzioni anticipate:

- Interest Rate Dependent Component, volta a stimare l'entità delle future estinzioni anticipate causate da movimenti nella curva dei tassi di interesse
- Interest rate Independent Component, volta a stimare l'entità delle future estinzioni anticipate causate da fattori esogeni indipendenti dall'andamento della curva dei tassi di interesse
- Usage Overlay, volto a cogliere il fenomeno di esercizio, da parte dei clienti, dell'opzione implicita contrattuale esistente sui finanziamenti a tasso fisso (estinzione anticipata)

La calibrazione afferente ai suddetti modelli comportamentali viene effettuata considerando la natura e le caratteristiche dei prodotti sottostanti.

Le assunzioni utilizzate, nonché le relative calibrazioni, sono oggetto di regolare rivisitazione e, qualora necessario, aggiornamento.

Metrica IRRBB	Tipologia Limite	Limite 31/12/2021	Frequenza Monitoraggio	Valori medi 2021	Valori al 31/12/2021	Valori al 31/12/2020
TMP PV01	Threshold	Eur 150 K	Daily	Eur -57 K	Eur -81 K	Eur -5 K
ALM PV01	Threshold	Eur 500 K	Daily	Eur 216 K	Eur 224 K	Eur 101 K
VaR	Threshold	Eur 600 K	Daily	Eur 229 K	Eur 419 K	Eur 220 K
Δ EVE	Limit	Eur 130 mn	Monthly	Eur -42 mn	Eur -34 mn	Eur -27 mn
Δ NII	Threshold	Eur 80 mn	Monthly	Eur -63 mn	Eur -69 mn	Eur -57 mn
Vega	Threshold	Eur 2.2 mn	Daily	Eur -867 K	Eur -1.324 K	Eur -445 K

Il valore di Δ EVE sopra rappresentato si riferisce alla variazione del valore economico rispetto a shock, paralleli e non, della struttura a termine dei tassi di interesse, definiti secondo gli scenari di stress previsti dalle EBA Guidelines.

Il valore di Δ NII sopra riportato si riferisce alla massima variazione di Net Interest Income in un scenario standard definito da EBA +/-100bp confrontato con un scenario base.

Ai fini della misurazione delle suddette metriche (Δ EVE/ Δ NII) Deutsche Bank S.p.A. si avvale di modelli e processi sviluppati centralmente presso le strutture competenti di Casa Madre.

In conformità a quanto stabilito dall'art. 448 del Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II) applicabile a decorrere dal 28 giugno 2021, gli enti sono tenuti a pubblicare le informazioni quantitative sui rischi derivanti da variazioni potenziali dei tassi di interesse che influiscono sia sul valore economico del capitale proprio che sui proventi da interessi netti delle loro attività esterne al portafoglio di negoziazione di cui all'articolo 84 e all'articolo 98, paragrafo 5, della direttiva 2013/36/UE. Nella tabella sotto esposta si fornisce una rappresentazione delle variazioni del valore economico del capitale proprio calcolate in base ai sei scenari prudenziali di shock definiti dall'EBA precedentemente descritti ("Parallel shock up", "Parallel shock down", "Steeper shock", "Flattener shock", "Short rates shock up" e "Short rates shock down") e una rappresentazione delle variazioni dei proventi da interessi netti calcolate in base ai due scenari prudenziali di shock ("Parallel shock up" e "Parallel shock down").

Rischio di tasso di interesse per le attività non incluse nel portafoglio di negoziazione al 31/12/2021 (EU IRRBB1 ITS EBA 2021/07 che integra Reg. 2021/637):

Valori in migliaia di euro

Scenari regolamentari		a	b	c	d
		Δ EVE		Δ NII	
		31.12.2021	31.12.2020	31.12.2021	31.12.2020
1	Parallel up	-25.775,84	-26.775,80	97.639,13	76.637,67
2	Parallel down	-26.233,43	-7.042,23	-35.859,98	-27.942,37
3	Steeper	6.426,94	13.205,24		
4	Flattener	-34.763,38	-27.063,90		
5	Short rates up	-30.425,45	-24.660,41		
6	Short rates down	-6.500,90	-6.490,00		
Massima perdita potenziale		-34.763,38	-27.063,90	-35.859,98	-27.942,37

Aspetti quantitativi

Per le informazioni di tipo quantitativo si rinvia alle tabelle pubblicate nella Nota integrativa al Bilancio di Deutsche Bank S.p.A., parte E, Informazioni sui rischi e sulle politiche di copertura:

- Sezione 1 - Rischio di credito,

Informazioni di natura quantitativa - parte A. qualità del credito,

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

Si precisa che alla data del 31 dicembre 2021 la Banca non ha in essere nessun strumento finanziario che sia compensato o compensabile nello stato patrimoniale in quanto regolato da accordi quadro di compensazione o simili.